

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIV N.8

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

AGOSTO 2022

Distribuzione Gratuita

COMUNICATO DEL SINDACO DI TREBISACCE DOTT. ALEX AURELIO IN MERITO ALLA "VICENDA OSPEDALE DI TREBISACCE"

Trebisacce, 29/08/2022 - <<Ripongo la massima fiducia nel Consiglio di Stato per una rapida soluzione della vicenda: ci stiamo battendo con la massima determinazione per l'urgente realizzazione delle Sale Operatorie e per l'attivazione dei reparti e dei servizi necessari a configurare il "Chidichimo" come un



Dott. Alex Aurelio

Avv. Giuseppe Mormandi

ospedale generale di base.

Ritengo inammissibile la situazione attuale: il gravissimo ritardo nell'avvio della procedura di gara per i lavori di ripristino delle Sale operatorie e la drammatica carenza del personale medico e sanitario a cui va il mio personale plauso per l'impegno straordinario profuso ogni giorno e ogni notte per la nostra salute. Sono convinto che il lavoro che sta continuando a profondere il nostro legale, l'avvocato Giuseppe Mormandi, che ha ottenuto varie sentenze di merito e di ottemperanza vittoriose e favorevoli per il nostro Comune e per l'intero Alto Jonio, porterà ai frutti sperati.

L'avvocato Mormandi è riuscito a far assegnare due milioni e mezzo di euro del bilancio regionale al commissario ad acta per la realizzazione del blocco operatorio e questo è il presupposto indispensabile per l'attivazione di un vero pronto soccorso, purtroppo oggi attivo solo sulla carta.

Con l'avvocato Mormandi, con cui abbiamo visitato nei giorni scorsi l'ospedale e verificato lo stato del blocco operatorio, chiediamo al Consiglio di Stato di nominare il nuovo commissario ad acta, viste le dimissioni del dottor Urbani, affinché si proceda celermente per l'esecuzione della gara di appalto per la realizzazione del blocco operatorio e per il ripristino delle funzioni dell'ospedale di Trebisacce in esecuzione delle sentenze del Consiglio di Stato>>.

CHIDICHIMO, RICHIESTO NUOVO COMMISSARIO AD ACTA

Trebisacce, 29/08/2022 - L'Avvocato Giuseppe Mormandi, patrocinatore legale del "Chidichimo" presso il Consiglio di Stato per conto del Comune di Trebisacce, su richiesta del Sindaco della città Sandro Aurelio che sulla questione ospedale ha deciso di andare a fondo, ha avanzato richiesta formale ai giudici togati per la nomina di un nuovo Commissario ad Acta per la riapertura del presidio ospedaliero dal momento che il Dr. Andrea Urbani, già Direttore Generale del Ministero della Salute, nello scorso mese

RECOVERY SUD CON IL MANIFESTO DI NEXT E DELLA SOCIETA' CIVILE: "NO ALLE DUE ITALIE"

Roseto Capo Spulico, 09/08/2022 - La Rete dei Sindaci "Recovery sud" ritiene indispensabile un'alleanza trasversale e inclusiva dei movimenti sociali e civici che coinvolga le migliori esperienze politiche locali. Nell'attuale sistema politico-elettorale rischiano di prevalere solo gli interessi forti, dice il portavoce **Davide Carlucci, sindaco di Acquaviva delle Fonti**, gli stessi che stanno facendo passare in second'ordine la priorità del superamento del divario Nord-Sud, con ciò che comporta in termini di perdita di diritti da parte di oltre venti milioni di cittadini. Al contrario, oggi è diventato inspiegabilmente urgente inseguire il feticcio dell'autonomia differenziata, creando ulteriori pericolose divisioni nella nostra società. E questo va assolutamente contrastato.

Per questo motivo la Sindaca di Roseto Capo Spulico Rosanna Mazzia ha preso l'iniziativa ed ha messo in contatto la Rete dei 323 Sindaci Recovery Sud, di cui è uno degli animatori nazionali, **con i Sindaci della Rete del Welcome**, di cui fa parte anche



Roseto Capo Spulico. Insieme i due movimenti hanno sottoscritto l'**Appello lanciato da NeXt-Nuova Economia per tutti**, al fine di costruire l'Alleanza più larga, trasversale e inclusiva. Nella stessa ottica, l'aggregazione dei primi cittadini meridionali del Recovery Sud, ha proposto a Next di affiancare al Manifesto, i **Dieci punti dell'Agenda Sud**, un decalogo promosso appunto dai Sindaci del Recovery Sud che sta facendo strada e macinando consensi.

Dieci punti che devono essere inseriti nel programma politico di chi, dal 25 settembre 2022, avrà la responsabilità di governare il paese: un piano straordinario di assunzioni nei Comuni in deficit di personale, Borse di studio Mediterranee e legge per agevolare il rientro dei cervelli in fuga, rifiuto dell'autonomia differenziata, attivazione del fondo



di luglio si è dimesso dal prestigioso incarico per andare – da quanto hanno riferito le cronache – a ricoprire il ruolo di Amministratore Delegato dell'Irccs San Raffaele di Milano. Lo riferisce, attraverso una nota-stampa, il primo cittadino di Trebisacce dicendosi in premessa molto fiducioso nella Magistratura e fortemente impegnato ad andare fino in fondo alla scabrosa vicenda del "Chidichimo" che finora è stato riaperto solo sulla carta. "...Ci stiamo battendo con la massima deter-



Rosanna Mazzia

da 4,6 miliardi per la perequazione infrastrutturale, investimenti per il rilancio delle aree produttive nelle aree meridionali, blindatura della territorializzazione delle risorse del Pnrr, una quota riservata al Sud nelle politiche di attrazione degli investimenti del Mise, l'attuazione dei Lep, un piano di valorizzazione dei beni culturali del Mezzogiorno con la riforma dell'Art Bonus, l'attuazione celere della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), un piano di sviluppo turistico-naturalistico destinato alle aree interne del Mezzogiorno.

La Mazzia, che è anche Presidente dei Borghi Autentici d'Italia, rete di 270 comuni in tutta Italia, aggiunge: "c'è l'esigenza forte di vedere colmati i divari, di sentire che le ingiustizie sociali hanno voce e trovano accoglimento. Sentiamo di dover dire al governo e al parlamento che verranno che noi Sindaci in particolare quello dei piccoli comuni, insieme alle forze sociali che si stanno organizzando, non siamo disponibili a vedere vanificati gli sforzi fin qui fatti e i risultati, ancora troppo pochi, che faticosamente sono stati raggiunti. **Saremo collaborativi ma inflessibili rispetto agli obiettivi che aspettiamo da troppo tempo per le nostre Comunità**, per decenni considerate periferiche e marginali. Da tempo andiamo dicendo che, invece, sono state volutamente marginalizzate. Ed è per questo che vigileremo. Occorre invertire la tendenza per riportare al centro il diritto delle persone di scegliere di vivere dove vogliono, avendo la garanzia di poter esercitare gli stessi diritti."

Giovanni Pirillo
Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico

minazione – ha scritto testualmente il Sindaco Aurelio – per l'urgente realizzazione delle Sale Operatorie e per l'attivazione dei reparti e dei servizi necessari a configurare il "Chidichimo" come un Ospedale Generale di Base così come hanno sentenziato già nel 2015 i Giudici del Consiglio di Stato. Ritengo infatti inammissibile – ha aggiunto il primo cittadino – la grave situazione di stallo della situazione. Non trova infatti alcuna giustificazione il gravissimo ritardo nell'avvio della procedura di gara per i lavori di ripristino delle Sale Operatorie così come non si spiega la drammatica carenza del personale medico

(Continua a pagina 2)

CHIDICHIMO, RICHIESTO NUOVO COMMISSARIO AD ACTA

(Continua da pagina 1)

e infermieristico, a cui va il mio personale plauso per l'impegno straordinario profuso ogni giorno e ogni notte per la nostra salute". Il primo cittadino, nel dare atto dell'ottimo lavoro svolto dall'Avv. Giuseppe Mormandi che è riuscito a ottenere dal Consiglio di Stato varie sentenze favorevoli, "sia di merito che di ottemperanza", si è detto sicuro che il lavoro svolto porterà ai frutti sperati. "Nel concreto - ha sottolineato il Sindaco Aurelio - l'Avv. Mormandi, (per la cronaca, vive nel Salento ma è originario di Trebisac-

ce), oltre alle Sentenze favorevoli è riuscito a far assegnare al Commissario ad Acta dr. Urbani ben 2 milioni e mezzo di euro del bilancio regionale per la realizzazione del Blocco Operatorio come condizione indispensabile per l'attivazione di un vero Pronto Soccorso, purtroppo oggi attivo solo sulla carta. Con l'Avvocato Mormandi, con cui abbiamo visitato nei giorni scorsi l'Ospedale e verificato lo stato di stallo del Blocco Operatorio, - ha scritto ancora il primo cittadino di Trebisacce - abbiamo chiesto al

Consiglio di Stato di nominare il nuovo Commissario ad Acta affinché si possa procedere celermente all'esecuzione della gara di appalto per la realizzazione del Blocco Operatorio e, in esecuzione delle Sentenze del Consiglio di Stato, per il ripristino delle funzioni di base dell'Ospedale di Trebisacce". Certo, dopo i tanti proclami e le tante promesse elargite, soprattutto in campagna elettorale, nessuno è disposto a farsi illusioni, ma è giusto crederci e non deporre le armi, anche per non darla vinta a chi continua a sostenere che l'Ospedale è già riaperto.

Pino La Rocca

SERATA DI GRANDE SUCCESSO PER IL TREBY MUSIC FESTIVAL

Trebisacce, 25/08/2022 - E' stata ben ripagata l'attesa per **Cristian Marchi** che è salito sul palco dell'Anfiteatro sul lungomare all'una circa del 24 agosto, e da quel momento ha regalato emozioni a iosa al mare di persone intervenute per godersi il Festival. Il sindaco **Alex Aurelio**, l'assessore al Turismo **Leonardo Petrone** e l'assessore allo Spettacolo **Daniela Nigro**, hanno ringraziato tutti gli artisti e il pubblico intervenuto.

L'assessore Petrone ha ringraziato i giovani e si è dichiarato soddisfatto per la riuscita dell'evento, ricordando di quando oltre dieci anni fa con i propri coetanei per assistere ad un evento di questo tenore si è dovuto fare km ed invece, grazie all'attenzione dell'amministrazione per i giovani, oggi è stato possibile ricrearlo sul proprio territorio. Scongiurata la pioggia che avrebbe compromesso lo spettacolo, sono saliti sul palco nelle vesti di conduttori: **Asia Madera, Sabrina Sarro, Martina Malatacca e Roberto Iantorno**.

Ad allietare la bella serata musicale sono intervenuti diversi artisti: **Anna Ippolito, Antonio Cirigliano, Lori Lo Santos, Solo, Pietro Tony, Dada, Kef, Rigin, Franco, Luzzino, Pietro Tucci**, ecc. "Belli! Giovani! Bravissimi! Professionali!" e ancora "Grazie, all'amministrazione comunale", "Ci sembra di stare in una discoteca!", sono queste le parole che uscivano dal pubblico durante i ripetuti applausi con un mix di orgoglio per gli artisti locali e per l'ospite di grande successo e non solo nazionale. La lista degli artisti intervenuti nelle varie serate estive, inserite nel programma estate 2022, continua e aggiungiamo per ricordare sia l'impegno profuso dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Alex Aurelio, e sia

dell'assessore al Turismo **Leonardo Petrone** e dell'assessore allo spettacolo **Daniela Nigro** che hanno fortemente voluto dei momenti ludici e di spensieratezza per i turisti che hanno preferito sostare su Trebisacce.

Miriam Chiaromonte, in un suo post ne ha voluto fare un attento elenco: I Villazuk (in occasione della serata per la ricerca sui tumori rari con l'associazione), Viva la vida, Cinghios Group, in occasione della serata di promozione e sensibilizzazione del dono promossa dall'AVIS, e gli artisti che hanno allietato i passanti sulla via principale durante la Notte Bianca del 19 agosto, fino alle Note all'alba a cura dell'Accademia musicale Gustav Mahler (con Francesco Spinelli e Vincenzo De Leo). Non è mancata l'attenzione alla multietnicità e multiculturalità grazie alla partecipazione degli Italafrica e dei musicisti del Peperoncino Jazz Festival.

Ma è il Treby Music Festival che ha fatto ballare e cantare più di ogni altro evento: la sua prima edizione, che si è svolta ieri, 24 agosto, ha abbracciato i generi più disparati fino a giungere al Dj Set di Cristian Marchi, guest star della serata, e di Yayong, Cristian Civale e Adriano Miniaci.



Il Treby Music Festival ha l'obiettivo di portare alla luce i tanti talenti che si celano nei vicoli di Trebisacce e dei paesi limitrofi, con la speranza che ogni anno ci sia la possibilità di riscoprirne e supportarne tanti altri. Con la perseveranza, l'impegno e la dedizione, tutto è possibile. In conclusione è stata una serata da riproporre sicuramente e da inserire nel Programma Estate 2023.

Franco Lofrano

IL REGISTA MAURO CERMINARA E L'ATTRICE ARIANNA VALENTINI SARANNO PRESENTI ALLA FESTA DEL MARE IN ANTEPRIMA "IL PREZZO DELL'ANIMA" CONVEGNO SUL TEMA: "LA SOSTENIBILITÀ ED IL CONSUMO DEL PESCATO A FILIERA CORTA".

Trebisacce, 29/08/2022 - Il 29 agosto, con start alle ore 20,00, in area Pontile-Pescherie, in occasione della Festa del Mare, gli appassionati di Cinema, avranno modo di assistere all'anteprima dello short movie "Il prezzo dell'anima", diretto da **Mauro Cerminara** e interpretato dall'attrice **Arianna Valentini** che per la speciale occasione intervengono all'incontro. E' appena il caso di ricordare che la Festa del Mare, inserita nel programma Estate 2022 è stata, fortemente voluta dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Alex Aurelio**, e dall'assessore al Turismo **Leonardo Petrone** e dall'assessore allo Spettacolo **Daniela Nigro**. "Il prezzo dell'anima", inoltre, è vincitore di 9 nomination nei festival di tutto il mondo tra Spagna, Francia, Regno Unito, Emirati Arabi, Germania, Stati Uniti. Occasione, quindi da non perdere. A seguire il programma prevede Stand Enogastronomici a cura di operatori del settore ittico locale, artigiani del territorio e condotta Slow Food Magna Graecia Pollino, Consorzio Terre di Cosenza, Comunità Slow Food per la tutela della cultivar dolce di



Regione Calabria Politiche Agricole); Bruno Zito (Dirigente Regione Calabria); Cataldo Minò

Rossano. Per le ore 21,00 il programma prevede un Convegno sul tema: "La sostenibilità ed il consumo del pescato a filiera corta". Sono previsti gli interventi di: Gianluca Gallo (Assessore

(Presidente Flag Borghi dello Jonio); Alex Aurelio (Sindaco di Trebisacce); Michelangelo D'ambrosio (Presidente Slow Food Calabria), Andrea Casaleno (Fiduciario condotta Slow Food Magna Graecia Pollino), Alfonso Costanza (Dirigente Scolastico Ipsia-Iti Ezio Aletti). La serata continua con Show cooking Food Alleanza dei Cuochi Calabria a cura di Chef Giuseppe Gatto "Ristorante da Lucrezia" e Fabio Maria Torchia coordinatore regionale cuochi dell'alleanza Slow Food Calabria. La Festa del Mare continua anche il giorno 30 agosto.

Franco Lofrano

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Mario Vuodi, Federica Grisolia, Giovanni Pirillo, Antonella Gatto, Andrea Mazzotta, Francesco Castrovillari.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie
Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto-capitolo XXI dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo.

Canto-capitolo XXI ovvero il canto dei barattieri. Ottavo cerchio, quinta bolgia. Siamo sempre nel Regno della Malizia e della Fraudolenza e nell'abisso terribile di Malebolge. Ad essere dolorosamente puniti sono i barattieri, completamente immersi (e sommersi...) nella pece bollente e appiccicosa. Sono continuamente colpiti dai roncigli uncinati dei diavoli di Malebranche che dilanano i loro corpi (sì, perché Dante ti fa vedere corpi piuttosto che anime). La legge del contrappasso (per analogia) consiste nel fatto che come, sulla Terra, furono invischiati in affari di corruzione e, quindi, loschi e oscuri, nell'Inferno sono per sempre invischiati nella pece scura e bollente, scottante come scottanti erano, appunto, i loro meschini affari per il proprio tornaconto ai danni della comunità. Malebranche (i diavoli dalle cattive branche, dagli artigli leonini che non perdonano) e la sporca decina dei diavoli plebei e triviali che vorrebbero assestare almeno un colpo di ronciglio sulle spalle di Dante.

Così di ponte in ponte, altro parlando che la mia comedia cantar non cura, venimmo; e tenevamo il colmo, quando restammo per veder l'altra fessura di Malebolge e li altri pianti vani; e vidila mirabilmente oscura.

Quale nell'arzanà de' Viniziani bolle l'inverno la tenace pece a rimpalmare i legni lor non sani, ché navicar non ponno; in quella vece chi fa suo legno novo e chi ristoppa le coste a quel che più viaggi fece; chi ribatte da proda e chi da poppa; altri fa remi e altri volge sarte; chi terzeruolo e artimon rintoppa; tal, non per foco, ma per divin'arte, bollia là giuso una pegola spessa, che 'nviscava la ripa d'ogni parte. l' vedea lei, ma non vedea in essa mai che le bolle che 'l bollor levava, e gonfiar tutta, e riseder compressa.

Ment'io là giù fisamente mirava, lo duca mio, dicendo 'Guarda, guarda!', mi trasse a sé del loco dov'io stava.

Così Dante ci introduce nella quinta bolgia dei barattieri e lo fa con una delle sue mirabili similitudini che servono a far comprendere ancora meglio ciò di cui vuol parlare e renderlo, quindi, più chiaro e indimenticabile. Dunque, dice che procedendo di ponte in ponte e parlando di altre cose che non riguardano l'argomento del suo poema, stavano sulla sommità del ponte, quando si fermano per vedere l'altra fossa, fenditura (cioè la quinta bolgia) di Malebolge con gli inutili pianti (inutili perché si tratta di punizione eterna e a nulla serve versare lacrime, cioè non servono per potersi redimere e salvarsi); e la bolgia si vede sorprendentemente oscura (cioè particolarmente oscura, più oscura delle altre). Come nell'arsenale dei Veneziani d'inverno viene fatta bollire la dura e vischiosa, attaccaticcia pece per spalmarla di nuovo sulle navi guaste, logorate (per il troppo uso), perché non possono navigare; e così (i marinai), invece di navigare, si dedicano ai più diversi lavori: chi costruisce una nuova nave, chi tura nuovamente con la stoppa i fianchi di una nave che ha fatto molti viaggi; chi ribatte con chiodi da prora e chi da poppa (per riparare, rinsaldare le parti sconnesse); altri, invece, costruiscono remi e altri avvolgono la canape per farne sarte, cordami resistenti; chi rattoppa la vela minore e chi la maggiore; così, allo stesso modo, non a causa del fuoco, ma per (misteriosa, arcana) opera di Dio, laggiù, in quella bolgia, bolliva una pece densa, spessa che rendeva vischiosa, appiccicosa, in ogni parte, la ripa della bolgia (l'onesta operosità dei marinai e dei lavoratori dell'arsenale nel costruire e nel riparare è messa a paragone con il disonesto e ingannevole operare e darsi da fare dei barattieri per il proprio particolare, per il proprio tornaconto e a danno degli altri). Io vedevo la pece, e non vedevo in essa altro che le bolle fatte salire, emergere dal ribollire, dal continuo pullulare, e la vedevo gonfiarsi e ricadere sgonfiarsi come se fosse premuta.

Mentre io guardavo fissamente in basso, nel fondo di quel luogo così oscuro, Virgilio, dicendomi "Attento, attento!", mi attirò verso di lui (facendomi, così, allontanare dal quel luogo pericoloso, perché si rischiava di finirvi dentro: non si dimentichi che Dante era stato accusato e posto in esilio proprio con l'accusa infamante di *baratteria* (che è l'equivalente di quelle che oggi chiamiamo *corruzione*, *concussione*, *peculato* e, insomma, il prendere denaro pubblico per tornaconto privato) che lui respinse sempre con sdegno; qui la sua condanna per tale colpa è durissima e fa capire ai suoi accusatori e ai posteri che lui la punisce severamente nell'Inferno e che ben altri sono coloro che devono rispondere di tale atto di malvagità messa in opera in maniera fraudolenta, perché, appunto, approfittarono della propria carica pubblica, o del proprio servizio presso un Signore, per accumulare denaro, potere e privilegi con disonestà).

Dopo la messa in guardia di Virgilio, il Poeta, con un'altra similitudine, stabilisce un altro paragone: *Allor mi volsi come l'om cui tarda di veder quel che li convien fuggire e cui paura sùbita sgagliarda, che per veder, non indugia 'l partire; e vidi dietro a noi un diavol nero correndo su per lo scoglio venire*: Allora mi sono voltato, girato come colui che è impaziente, ansioso di vedere il pericolo che gli conviene sfuggire e al quale la paura, improvvisamente, toglie il coraggio, il vigore, le forze e che, sebbene continua a guardare (quel pericolo), tuttavia scappa, non sta ad indugiare; (e il pericolo è stata la vista di un diavolo tutto nero) e ho visto che dietro di noi sta venendo, sta avanzando un diavolo nero che corre (come volando, visto che è munito di ali, probabilmente simili a quelle del pipistrello) su per lo scoglio, per il ponte.

Segue la spaventosa descrizione della terrificante creatura satanica: *Ahi quant'elli era nell'aspetto fero!* E quanto mi pareva nell'atto acerbo, con l'ali aperte e sopra i piè leggero! L'omero suo, ch'era aguto e superbo, carcava un peccator, con ambo l'anche, e quei tenea de' piè ghermito il nerbo. Del nostro ponte disse: "O Malebranche, ecco un delli anziani di santa Zita! Mettetel sotto, ch'io torno per anche a quella terra che n'è fornita: ogn'uom v'è barattier fuor che Bonturo; del no per li denar vi si fa ita": Ahi quant'era spaventoso, feroce nell'aspetto, nello sguardo! E come mi sembrava crudele e arrogante nell'atteggiamento, con le ali aperte (pronte a farlo volare per colpire) e i piedi leggeri e svelti nel correre! La sua spalla, che appariva a punta e rialzata, portava un peccatore afferrandolo dai garretti, dai nervi dei piedi (proprio come fa il macellaio con metà maiale su una spalla). Dal ponte in cui eravamo noi disse: "O diavoli di Malebranche (dopo Malebolge non vi può essere che una schiera di diavoli guardiani chiamati, con un nome affine, Malebranche per i loro artigli, unghioni e roncigli di cui sono provvisti), ecco qua uno dei magistrati di Lucca (gli Anziani di Santa Zita erano i 10 reggitori di Lucca e i lucchesi erano devoti di una pia fantesca di Pontremoli chiamata Zita e morta a Lucca nel 1272); mettetelo sotto la pece bollente, che io sto tornando di nuovo proprio da quella città (di Lucca) che è ben piena, ben fornita di barattieri; a Lucca son tutti barattieri, fuorché Bonturo (è ironico: vuol dire che Bonturo è il peggiore dei barattieri, ne è il prototipo, l'esemplare più negativo. Bonturo Dati era della parte popolare ed ebbe più di un incarico pubblico; fu esiliato e visse a Firenze dove morì il 1324 o il 1325); e a Lucca, per denaro, il no diventa sì (cioè si fanno carte false, si approvano documenti che non andrebbero approvati e si manipolano atti pubblici o privati grazie alla corruzione, alle *mazzette*, alle *tangenti* si direbbe oggi, e, dunque, si tratta del malcostume, della corruzione fraudolenta di tutta una classe dirigente della borghesia in ascesa, fatta di magistrati che dovrebbero operare con giustizia ed equità, in nome del bene della comunità e, invece, si vendono anima e corpo per denaro e per essere eletti durante le elezioni. Per questo Dante fa rimanere nell'anonimato il miserabile dannato portato come una bestia sulla spalla del diavolo, anche se già antichi commentatori hanno visto nel peccatore il magistrato Martino Bottaio: a lui interessa mettere in evidenza la corruzione della classe dirigente, della borghesia corrotta e senza scrupoli, che per denaro venderebbe la propria



Salvatore La Moglie

anima al diavolo e, nell'Inferno, sono proprio i diavoli che si occupano delle loro anime... La polemica corrosiva di Dante è sempre contro il Dio Denaro e contro l'avidità di beni materiali, di ricchezze che sono beni vani ed effimeri mentre bisognerebbe indirizzare i propri desideri verso i beni spirituali, morali e culturali che ci rendono superiori alle bestie).

E, così, il diavolo nero e alato butta il dannato (a testa in giù) nella profondità in cui ribolle la nera pece (*là giù il buttò*), e (subito) torna indietro correndo su per il ponte di pietra e mai un mastino sciolto è stato così veloce nell'inseguire il ladro (*e per lo scoglio duro si volse; e mai non fu mastino sciolto con tanta fretta a seguitar lo furo*). Il dannato sprofonda nella pece e riemerge tutto imbrattato, impeciato (*quel s'attuffò, e tornò su convolto*); ma i diavoli che se ne stavano nascosti sotto il ponte (*ma i demon che del ponte avean coperchio*) si sono messi a gridare (*gridar*): "Qui non ha luogo il Santo Volto: qui si nuota altrimenti che nel Serchio! Però, se tu non vuoi di nostri graffi, non far



sopra la pegola soverchio: (il tono è ironico e anzi sarcastico) In questo luogo non si espone il Santo Volto (del Cristo, come si fa a Lucca per devozione, e ora non è il caso che tu esponga il tuo così intriso di pece...): qui si nuota diversamente che nel fiume Serchio! (nei pressi di Lucca: l'ironia dei diavoli è davvero crudele e impietosa: lì a Lucca nuotavate in acque piene di denaro ed era bello immergervi in esse, ma ora, qui, si nuota in ben altre acque...). Perciò, se non vuoi assaggiare i nostri graffi, le nostre unghiate non devi oltrepassare la superficie della pece, cioè non devi riemergere, non devi venire a galla (: devi restare giù, sprofondato nella terribile pece!).

Poi, i diavoli, dopo aver addentato la miserabile anima con più di cento roncigli (ferri uncinati posti alla cima di un'asta), hanno detto (*poi l'addentar con più di cento raffi, disser*: il sarcasmo diabolico si fa sempre più pesante e crudele): E' necessario, è giusto che qui tu balli coperto in modo che, se ti riesce, puoi cogliere il momento per poter riemergere, di nascosto, dalla pece (*coverto convien che qui balli, sì che, se puoi, nascostamente accaffi: accaffare*, nel fiorentino dialettale, gergale significava *arraffare*, *acciuflare* e, quindi, il riferimento metaforico è rivolto contro la pratica della *baratteria*; siccome i barattieri facevano i loro loschi, sporchi traffici di nascosto, non alla luce del sole e perciò, *per contrappasso*, adesso tocca loro *ballare* sotto la pece bollente, e che sia un terribile *ballo* con tremende e dolorosissime contorsioni del corpo, lo si può facilmente immaginare...). Dante (che infligge questa terribile punizione ai barattieri e li espone alla triviale, plebea derisione dei diavoli neri) non può, a completamento della penosa scena che ci fa immaginare e anzi vedere con gli occhi, che concludere con questa calzante similitudine: *Non altrimenti i*

cuoci a' lor vassalli fanno attuffare in mezzo la caldaia la carne con li uncin, perché non galli: Non diversamente i cuochi ai loro dipendenti, sguattero, aiutanti fanno immergere in mezzo alla caldaia la carne con gli uncini affinché non galleggi, non riemerge (e, quindi, cuocia meglio).

Insomma, Dante ce l'ha a morte con la città di Lucca, roccaforte dei guelfi neri e dei peggiori barattieri, verso i quali il disprezzo e la condanna morale sono *senza se e senza ma*. Dante è fortemente impressionato da quel che vede, da quella terribile scena con protagonisti i barattieri e i diavoli che li scuoiavano con gli uncini e Virgilio (*lo buon maestro*), che è lì per proteggerlo e metterlo in salvo, gli dice di nascondersi, di non farsi vedere, e che lui andrà a parlamentare con i diavoli (come altre volte ha fatto) affinché non facciano alcun male a lui e soprattutto a Dante (e li lascino poi proseguire senza ostacolare il loro viaggio voluto da Dio): *Acciò che non si paia che tu ci sia, giù t'acquatta dopo uno scheggio, ch'alcun schermo t'ايا; e per nulla offension che mi sia fatta, non temer tu, ch'ì ho le cose conte, e altra volta fui a tal baratta*: Affinché sembra che tu non ci sia, accovacciati e nasconditi dietro una sporgenza rocciosa, in modo che ti faccia da nascondiglio, da riparo; e per qualsiasi offesa che mi venisse fatta, tu non aver timore, perché io ho le idee chiare, so come qui vanno le cose, anche perché è capitato altre volte di avere uno scontro, un battibecco e cioè di scendere patti, a trattative con i diavoli (per es. nella Città di Dite). Quindi Virgilio, fiero e sicuro di sé, va a fare uno scambio di vedute coi diavoli e Dante, con una similitudine, paragona i demoni ai cani che cercano di avventarsi e di spaventare il povero mendicante che chiede l'elemosina: *Poscia passò di là dal co del ponte; e com'el giunse in su la ripa sesta, mestier li fu d'aver sicura fronte. Con quel furor e con quella tempesta ch'escono i cani a dosso al poverello che di subito chiede ove s'arresta, usciron quei di sotto al ponticello, e poser contra lui tutt'i runcigli, ma el gridò: "Nessun di voi sia fello! Innanzi che l'uncin vostro mi pigli, traggasi avante l'un di voi che m'oda, e poi d'arruncigliarmi si consigli"*: Poi, quindi Virgilio è passato aldilà della parte terminale del ponte; e come è giunto sull'argine che separa la quinta dalla sesta bolgia, gli è stato necessario mostrare sicurezza, forza d'animo (e fiera impassibilità). Con lo stesso furore, impeto rabbioso e tempesta di latrati con cui i cani si avventano contro il povero mendicante che subito si ferma nel punto, nel luogo dove ha appena chiesto, così, allo stesso modo sono usciti i diavoli da sotto il ponticello, puntando contro Virgilio tutti i loro roncigli, ma il maestro ha urlato sulle loro brutte e minacciose facce: "Nessuno di voi sia malvagio, maleintenzionato! Prima che uno dei vostri uncini mi colpisca, si faccia avanti uno di voi che ascolti quel che ho da dirgli, e poi deciderete se è il caso di dilaniarmi, lacerarmi con i roncigli".

Tutti i diavoli gridarono: *Vada Malacoda!*, che era il loro capo, e così questo va verso Virgilio (*per ch'un si mosse*) mentre gli *altri stetter fermi*, e Malacoda, camminando, borbotta: *Che li approda?*, A cosa gli giova, serve? Cioè averci fermato per un momento, come dire: tanto verrà colpito dai nostri uncini... Ma non sa che Virgilio ha un asso nella manica, e che asso! E, infatti, sicuro di sé, il duca gli dice quello che ha detto ad altri orribili guardiani infernali: *Credi tu, Malacoda, qui vedermi esser venuto sicuro già da tutti vostri schermi, senza voler divino e fato destro? Lascian'andar, ché nel ciel è voluto ch'ì mostri altrui questo cammin silvestro*: Tu credi, Malacoda, di vedermi esser venuto qui sicuro da tutti i vostri impedimenti, ostacoli, senza la volontà divina e il decreto favorevole (cioè il favore) della Provvidenza? Lasciaci andare (senza opporre resistenza) perché è voluto nel Cielo che io mostri (faccia da guida) ad altri (cioè a Dante) questo cammino aspro e selvaggio (dell'Inferno).

Dopo queste precise e sicure parole pronunciate con fierezza da Virgilio, l'arroganza del capo dei diavoli crolla e con essa il suo ronciglio ai suoi piedi, e così ordina agli altri che non lo colpiscano: *Allor li fu l'orgoglio sì caduto, che si lasciò cascar l'uncino a' piedi, e disse a li altri: "Omai non sia feruto"*. Al diavolo cascano le braccia al nome di Dio e gli casca anche l'asta uncinata!... Intanto, Virgilio, chiama Dante dicendogli

che può uscire dal nascondiglio e andare subito verso di lui senza alcun timore d'esser colpito dai diavoli (*O tu che siedi tra li scheggion del ponte quatto quatto, sicuramente omai a me tu riede*). E Dante si muove e corre subito verso Virgilio, verso la Ragione che sempre lo protegge dal Male, (*ed a lui venni ratto*); ma i diavoli gli si fanno tutti davanti, tanto da farlo dubitare che essi tenessero fede al patto, all'accordo, alla promessa fatta a Virgilio (*e i diavoli si fecer tutti avanti, sì ch'io temetti ch'ei tenesser patto*). Segue una similitudine autobiografica, cioè a Dante viene in mente quel che successe dopo la battaglia di Campaldino (11 giugno 1298), alla quale aveva partecipato: *così vid'io già temer li fanti ch'uscivan patteggiati di Caprona vegghendo sé tra nemici cotanti*: allo stesso modo (dei diavoli!...) ho visto già i soldati pisani avere timore, paura che il patto di resa (aver salva la vita) siglato dopo la presa del castello di Caprona (seguito alla battaglia di Campaldino, per opera dei Fiorentini alleati dei Lucchesi) non venisse mantenuto quando si videro circondati da tanti nemici che li guardavano minacciosi.

Dante è spaventato come quei soldati e, così, si avvicina *con tutta la persona* al maestro, senza mai smettere di distogliere gli occhi dal loro aspetto, atteggiamento che non era per nulla rassicurante, ma decisamente cattivo (*e non torceva li occhi dalla sembianza lor ch'era non buona*). Essi puntavano i roncigli verso Dante e dicevano quasi all'unisono: Vuoi che lo colpisca sulle spalle? e rispondevano: Sì, colpiscilo bene! Assestagli un bel colpo! (*Ei chinavan li raffi e "Vuo' che 'l tocchi" diceva l'un con l'altro "in sul groppone?"*. E rispondevano: "Sì, fa che lile accocchi!"). I brutti diavoli plebei e triviali si divertono a spaventare a morte il povero Dante, nonostante l'intervento autorevole di Virgilio, ma Malacoda, che aveva parlato col duca, mette subito a tacere Scarmiglione, il demonio che avrebbe voluto lasciare un segno sul corpo di Dante: *Ma quel demonio che tenea sermone col duca mio, si volse tutto presto, e disse: "Posa, posa, Scarmiglione!"*: come dire: Calmati, lascia stare, stai buono lì, e posa l'arma! Perché non è



il caso...

Quindi, Malacoda, rassicura i due poeti e promette loro che saranno guidati dalla decina dei plebei e *pasoliniani* diavoli, alla cui guida pone Barbariccia (ne *I ragazzi di vita* Pasolini li paragona ai giovani sottoproletari delle infernali borgate romane): *"Più oltre andar per questo iscoglio non si può, però che giace tutto spezzato al fondo l'arco sesto. E se l'andare avante pur vi piace, andatevene su per questa grotta; presso è un altro scoglio che via face. Ier, più oltre cinqu'ore che quest'otta, mille dugento con sessanta sei anni compìe che qui la via fu rotta. Io mando verso là di questi miei a riguardar s'alcun se ne sciorina: gite con lor, che non saranno rei"*.

"Tra'ti avante, Alichino, e Calcabrina", cominciò elli a dire, "e tu, Cagnazzo, e Barbariccia guidi la decina. Libicocco vegn'oltre e Draghignazzo, Ciriatto sannuto e Graffiaccane e Farfarello e Rubicante pazzo. Cercate intorno le boglienti pane: costor sian salvi infino a l'altro scheggio che tutto intero va sopra le tane".

E, dunque, dice Malacoda (che dirà pure una cosa non vera, per creare qualche problema ai due Poeti): Proseguire oltre attraverso questa fila di ponti non è possibile perché il ponte sulla sesta bolgia si è spezzato ed è franato nel fondo. E se vi fa piacere proseguire, continuate su per questa roccia, per questo argine pietroso (tra quinta e sesta bolgia); non lontano da qui c'è un altro ponte che farà da passaggio (non è vero, cerca di ingannare i due Poeti). Ieri (venerdì), circa 5 ore più tardi di quest'ora (a mezzogiorno), si sono compiuti 1266 anni da quando qui c'è stata la frana del ponte sulla sesta bolgia (a causa del terremoto avvenuto il



giorno della crocefissione di Cristo). Io invio alcuni di questi miei diavoli, sotto il mio comando, verso il ponte per controllare se qualche dannato riemerge dalla pece. Andate pure con loro, vi prometto che non saranno malvagi, che non vi faranno del male. (E dunque:) venite avanti, Alichino, Calcabrina, Cagnazzo e Barbariccia, sia a guida della decina dei diavoli. Vengano avanti Libicocco, Draghignazzo, Ciriatto zannuto (munito di zanne come un cinghiale), Graffiaccane, Farfarello e Rubicante il pazzo, l'esaltato. Perlustrate, guardate bene intorno alla pece bollente (per vedere se qualche dannato avesse osato riemergere ed esporsi); questi due siano messi in salvo fino all'altro ponte che è rimasto tutto intero e attraversa tutte le bolge (non è franato dopo il terremoto, quando Cristo morì; ma, in verità, è questa la bugia che Malacoda dice ai due, cercando di tendere loro una trappola e Virgilio, che non ha chiara la situazione, ci casca).

Il povero Dante è spaventato a morte, dice a Virgilio che forse è meglio proseguire senza scorta, teme che i diavoli non mantengano la promessa di non far loro del male, tanto li vede minacciosi e terrorizzanti nell'aspetto, nell'atteggiamento e nello sguardo: *"Ohimè, maestro, che è quel ch'ì veggio? Deh, senza scorta andianci soli, se tu sa' ir; ch'ì per me non la cheggio. Se tu se' sì accorto come suoli, non vedi tu ch'è' digrignan li denti, e con le ciglia ne minaccian duoli?"* (dolori, guai). Ma Virgilio lo rassicura: *"Non vo' che tu paventi: lasciali digrignar pur a lor senno, ch'è' fanno ciò per li lessi dolenti"*: Non voglio che tu sia spaventato, che abbia paura: lasciali digrignare i denti secondo la loro natura, come a loro piace, perché fanno così non per noi ma per i dannati puniti e sofferenti immersi nella pece bollente (dove stanno come a bollire).

Quindi, i diavoli hanno svoltato, si sono diretti sulla sinistra dell'argine (tra quinta e sesta bolgia: *per l'argine sinistro volta dienno*); ma prima di incamminarsi, ognuno di loro ha stretto la lingua coi denti in attesa del cenno, del segnale (furbesco, diabolico) di partenza da parte del loro caposcorta (cioè di Barbariccia), il quale ha dato questo segnale scorreggiando, facendo dei peti: *ma prima avea ciascun la lingua stretta coi denti verso lor duca per cenno; ed elli avea del cul fatto trombetta*.

Con questo volgare, plebeo e comico emettere peti di Barbariccia si conclude il canto-capitolo. Tutti i commentatori hanno molto discusso sui nomi bizzarri e sinistri dei diavoli, andando a scavare sulla loro origine e, in effetti, di soprannomi e nomignoli simili a quelli creati da Dante per quelli di Malebranche ce n'erano tanti nella Firenze dei suoi tempi. Resta da tener presente che sono soprannomi ben adatti a quella che, parafrasando il titolo di un famoso film, si potrebbe definire la *sporca decina* dei diavoli plebei e triviali, messi lì da Dante a guardiani crudeli e di bassa lega per punire una delle peggiori colpe (quella della *baratteria*) di cui lui fu ingiustamente accusato nel 1302, con sentenza emessa dal podestà di Firenze Cante de' Gabrielli d'Agobbio il 27 gennaio. Infliggendo la terribile punizione della pece bollente, il Poeta vuol dimostrare ai suoi accusatori, ai suoi contemporanei e, soprattutto, ai posteri che quel basso e infamante capo d'accusa non lo sfioravo neppure e ne era moralmente lontano di migliaia di anni luce.

Anche questa volta, il grande realismo dantesco ci fa vedere coi nostri occhi la scena orrorifica e tragicomica dei dannati, ex-potenti della Terra, che sguazzano nella pece bollente e soffrono terribilmente; cercano di riemergere per cercare un improbabile sollievo ma sono subito repressi e ricacciati nel fondo della bolgia da diavoli plebei, sarcastici e beffardi che spietatamente infieriscono sui loro... corpi.

Salvatore La Moglie

DANTE E IL CANTO V DELL'INFERNO: NESSUN UOMO È UN'ISOLA (DI JOHN DONNE)

di Pino Cozzo

Nessun uomo è un'isola, completo in sé stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te.

Quante volte ci è successo di sentirci completamente soli, abbandonati nel mare della vita, staccati dalle persone che ci circondano, incapaci di cogliere il senso della nostra esistenza. Per descrivere questa sensazione, John Donne si avvale di un'immagine molto efficace, una metafora che, per la sua forza rappresentativa, si è scolpita nell'immaginario comune: la visione di un'isola in mezzo al mare.

Un'isola che, per sua stessa natura, è destinata a rimanere sola come una monade, scollegata dal resto del mondo.

Ma è qui che il poeta ci spalanca un'altra visione, altrettanto suggestiva: "Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto". Questi versi ci invitano a cogliere la nostra vita come parte di una dimensione più grande, a cui apparteniamo e di cui possiamo percepire le connessioni vibranti.

Quello di John Donne è un invito a sentirci parte del tutto, ma anche a essere empatici, a sentire il dolore dei nostri "fratelli" come parte della nostra stessa sofferenza.

DIDONE ED ENEA – FRANCESCA E PAOLO

L'amore tra Didone ed Enea è considerato un amore ingiusto, un amore crudele e un amore che consuma l'anima senza lasciare pietà. Enea è il figlio della dea Venere e l'umano Anchise. Dopo la guerra di Troia, Enea, avrebbe seguito tanti destini, fino a fondare la sua stirpe in Italia. Didone era una bellissima principessa, figlia del re Belò e moglie di Sichèo. Rimasta vedova, incontra Enea ed i due si innamorano, una passione travolgente che segnerà le loro vite. Enea racconta con viva partecipazione le proprie pene e accresce l'amore nel cuore della regina Didone, già ferita da Cupido sotto le spoglie di Ascanio. Di fronte a Didone il personaggio di Enea sembra quasi annullarsi, egli appare incapace di prendere decisioni autonome e di provare sentimenti forti e personali, come quelli che invece prova e manifesta Didone. Enea non è altro che uno strumento del Fato, appartiene cioè ad una volontà molto più grande e forte di lui a fronte della quale non può fare resistenza. Purtroppo il re dell'Olimpo, attraverso Mercurio chiama Enea e gli ordina una nuova partenza. Didone viene travolta da un profondo dolore e mentre osserva le navi troiane che salpate si allontanano da Cartagine e mentre la fiamma divampa, si trafigge il cuore. Simbolo insieme di amore e di sfida, di passione e di peccato, Paolo e Francesca rappresentano con efficacia i due poli del conflitto interno all'amor cortese, quello tra la tensione nobilitante e la tensione distruttiva della stessa passione amorosa. È infatti viva la contrapposizione tra la concezione che edifica, la donna vista come strumento di elevazione a Dio, bellezza mistica da contemplare e ammirare, e quella propria della nascente tradizione cortese, dove i sensi trionfano sull'intelletto. Già, perché se l'amore è quel sentimento che lega irresistibilmente ed



indissolubilmente una persona, nell'anima e nel corpo, ad un'altra, al quale spesso è impossibile sottrarsi; se l'amore, nella sua sacralità, riempie ogni rapporto e lo rende stabile e ineludibile, sotto il dominio della sua forza; se l'amore, quasi sempre, esclude ogni possibilità di libertà e di scelta, questo si compie in chi docilmente si lascia coinvolgere. La sacralità dei fili del sentimento nel rapporto d'amore, che si piega alle leggi della natura, e lo rende un'irripetibile emozione individuale, quella reciproca intesa metafisica, a volte idilliaca, a volte più terrena, gioiosa e triste, quel fremito che trascende i confini dell'immanente, anche se ad esso rimane avvinto, trovano ovvia sintesi in un esito fatto di impegno e scelte. L'amore lieto, sincero, genuino, che prevarica la condizione di precarietà, un amore fondato sulla roccia dell'incrollabilità, un amore cieco ed abbagliante, chiuso nell'orbita della certezza, per apprezzare la felicità di un'unione intensa e vibrante, sempre teso alla sacralità dell'amore. D'altronde, chi non ama sé stesso, non può amare gli altri, non ne può conoscere la vibrante scossa e non può attingerne in profondità la linfa vitale.

Pino Cozzo

"PARLANDO AGLI DÈI". LA CULTURA CLASSICA NELLA MODERNITÀ

Amendolara, 31/08/2022 - Torna con una nuova opera dal titolo "Parlando agli dèi", l'autore Sergio Sabetta, ormai veterano per le sue pubblicazioni, nella collana "I Diamanti della Poesia", targate Aletti editore.

E lo fa, questa volta, con un richiamo che sa di antichità. «La cultura classica – afferma il poeta funzionario presso la Corte dei Conti di Genova ed ex magistrato onorario presso il tribunale di Chiavari – ha in sé i vari aspetti dell'umanità; è una riflessione sulle

logica la ritiene passiva, quindi **parlare agli dèi è parlare alle varie facce della Natura**».

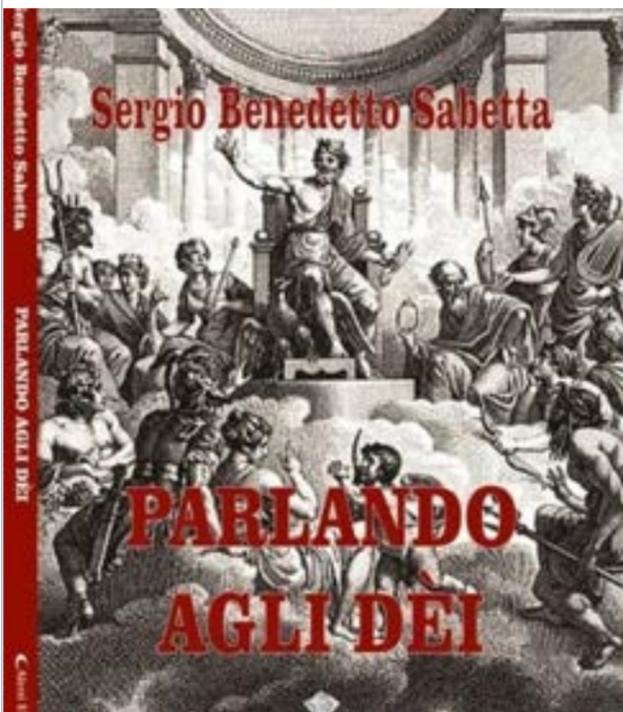
L'opera si suddivide nelle seguenti sezioni: "Tra le braccia degli dèi"; "Nelle nebbie del Nord"; "Passeggiando Per Roma"; "Dissolvenze". «Nel suo insieme – precisa il poeta – vorrebbe accompagnare il lettore su una dimensione talvolta tragica, altre volte ironica e gioiosa, sulla nostra storia e le sue contraddizioni. Una coscienza difficile da acquisire e talvolta dolorosa, ma sempre liberatoria dalle manipolazioni della storia». **Una delle tante liriche è dedicata proprio alla poesia e al suo ruolo liberatorio e catartico per le coscienze.** Ma anche alla sua funzione di resistenza e critica contro l'appiattimento esistenziale. «La poesia – ne è convinto, infatti, Sabetta – possiede una sua logica non matematica e consequenziale, bensì è un sovrapporsi di sentimenti ed emozioni apparentemente disgiunte ma che si legano tra loro per vie nascoste, nel salto tra tempi ed età diverse, sicché nello stesso soggetto vengono ad intersecarsi diverse umanità».

Nell'opera vi è la necessità di un ritorno alle radici, alla cultura che forgia nella ricerca degli impulsi e delle emozioni che, nate dal cuore umano, vengono da essa rielaborate. Attualmente, si tende a considerare superata la cultura classica, vedendo l'umanesimo come qualcosa di opposto alla modernità di uno slancio innovativo continuo, in un malinteso senso della tecnologia. «C'è spazio anche, in questi versi profondi ed estremamente poliedrici di Sergio Benedetto Sabetta – **scrive, nella Prefazione, Francesco Gazzè, fratello del noto cantante Max e autore di numerosi suoi testi** – per quel certo raro talento di saper pennellare con grazia lunghissimi istanti di esistenza vera, spazio per la sublime arte del saper raccontare tutto, ma proprio tutto, e per quell'ispirata benedetta pazienza (rara anch'essa) del costruire, dell'ornamento, della cura, della forma; l'unica, la pazienza, davvero in grado di rendere senza tempo qualsiasi atto creativo».



Gli argomenti ispiratori dell'opera sono i miti mediterranei e nordici filtrati dalla storia, dove, tuttavia, l'ironia della romanità ne riduce a dimensione umana la tragedia. Contro un impoverimento culturale si avverte l'esigenza di riscoprire la dimensione collettiva mitica e collegarla storicamente a quella attuale. «Quando si legge una poesia è come immergersi nelle acque di un torrente, un fluire dalla sorgente alla foce, in cui ciascun lettore dà i toni e le sospensioni, nuota tra l'incresparsi delle acque grazie alla particolare punteggiatura. Nella poesia – conclude l'autore Sabetta – non vi sono solo emozioni ma anche la storia e, pertanto, l'etica data dalle osservazioni e le domande che essa pone. **Diventa, quindi, il deposito della memoria di una cultura, se non dell'umanità.** Ne diviene una possibile forma, libera nella sua espressione».

Federica Grisolia
(Vincenzo La Camera)



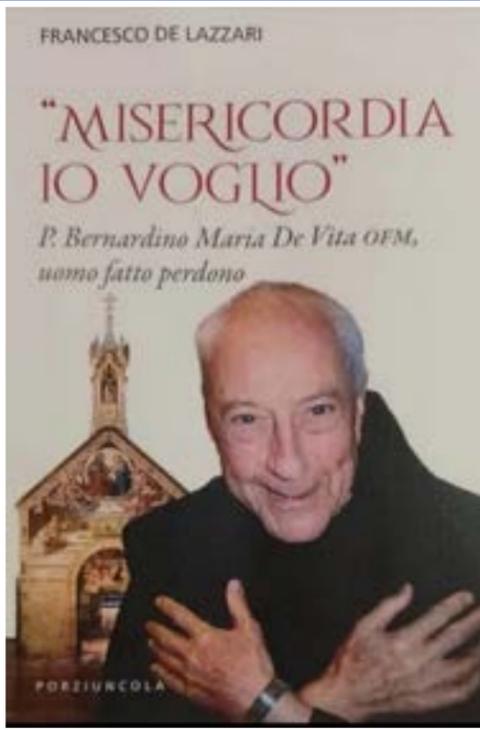
emozioni, sui sentimenti più forti e profondi che vengono sublimati in racconti e miti. Attraverso essi si vede l'animo umano e le passioni che, nonostante tutta la tecnologia, rimangono quale essenza fondamentale della specie».

Nel dettaglio, riguardo, invece, la scelta del titolo l'autore spiega: «Gli dèi sono le forze, le forme di una Natura che agisce, ma la nostra superbia tecno-

E' STATO PRESENTATO, IN ASSISI, IL LIBRO :“MISERICORDIA IO VOGLIO” SU PADRE BERNARDINO. IL SINDACO ALEX AURELIO: SPERIAMO CHE A BREVE SI DARÀ CORSO AL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE.



Trebisacce, 27/08/2022—E' stato presentato il libro “Misericordia io voglio” -Padre Bernardino Maria De Vita, OFM, uomo fatto perdono, scritto da Padre Francesco De Lazzari, l'8 scorso 26 agosto, presso la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola – Assisi, in occasione del XVI anniversario del pio transito di Padre Bernardino Maria De Vita OFM. Presente alla cerimonia di presentazione, in veste istituzionale, il sindaco **Alex Aurelio** che ha accolto con grande piacere l'invito ricevuto dalla Provincia Serafica OFM “San Francesco Assisi-Curia Provincia-



firma del Ministro Provinciale Fr. Francesco Piloni, ofm. Il sindaco Aurelio, in rappresentanza della comunità trebisaccese, accompagnato dalla moglie Caterina (cugina di Padre Bernardino), ha donato all'ordine Francesco dei Frati Minori una targa che ricorda l'emozionante e solenne evento. A caldo, alla conclusione dell'importante incontro il sindaco Aurelio ha dichiarato: **“Speriamo che a breve si darà corso al processo di beatificazione”**. Nell'occasione il sindaco Alex Aurelio ha avuto modo di dialogare con il sindaco di Assisi, **Stefania Proietti**. A questo proposito il sindaco Aurelio ha dichiarato che: “L'incontro istituzionale si è svolto in un clima di cordialità e costruttiva collaborazione; dallo scambio di idee tra i primi cittadini delle Comunità di Assisi e Trebisacce è scaturita la volontà di instaurare un legame duraturo tra due luoghi distanti territorialmente ma uniti da un

filo la cui trama racconta di valori condivisi e, sicuramente, della volontà di testimoniare e ricordare l'esempio di Padre Bernardino De Vita”. Oltre al saluto istituzionale del Sindaco Alex Aurelio, vi è stato quello di M.R.P. Francesco Piloni OFM (Ministro Provinciale dei Frati Minori di Umbria e Sardegna) a cui ha fatto seguito il toccante ricordo dell'illustre Padre Bernardino, dell'autore del libro Padre Francesco De Lazzari che ha ricordato i principi fondamentali e gli scritti toccanti di Padre Bernardino.

La presentazione del libro è stata affidata a Suor Roberta Vinerba che ne ha presentato i contenuti con grande professionalità. Un momento significativo e importante per la città di Trebisacce e quella di Assisi che hanno ricordato insieme la vita di una persona illustre quale Padre Bernardino.

Franco Lofrano

PRESENTATO, ALLA PRESENZA DEL SINDACO AURELIO, UN LIBRO SU PADRE BERNARDINO

Trebisacce, 27/08/2022 - Presentato, presso la Porziuncola della Basilica Papale Santa Maria degli Angeli di Assisi, alla presenza del Sindaco di Trebisacce Sandro Aurelio, del Ministro Provinciale dei Frati Mi-



norì di Umbria e Sardegna Padre Francesco Piloni e dell'autore della pubblicazione, il libro intitolato “Misericordia io voglio – Padre Bernardino Maria De Vita, OFM, uomo fatto perdono”, scritto da Padre Francesco De Lazzari dell'Ordine dei Frati Minori che ha conosciuto Padre Bernardino e lo ha frequentato molto da vicino apprezzandone tutte le virtù umane e spirituali.

L'importante evento culturale organizzato nel nome di Padre Bernardino Maria De Vita, in odore di santi-

tà, originario di Trebisacce ma che, sulle orme di San Francesco d'Assisi ha svolto presso la “Porziuncola” in Assisi gran parte del suo ministero sacerdotale come instancabile Confessore di migliaia di cristiani tra cui Sacerdoti, Frati, Vescovi ed alti Prelati della Chiesa Cattolica, è stato organizzato dai Frati Minori di Assisi in occasione del XVI Anniversario del pio transito di Padre Bernardino Maria De Vita OFM. La presentazione del libro è stata affidata a Suor Roberta

Vinerba che si è avvalsa del contributo dell'autore Padre Francesco De Lazzari che ha ricordato i momenti toccanti di vita spirituale e fraterna trascorsi gomito a gomito con Padre Bernardino.

La Provincia Serafica OFM “San Francesco Assisi-Curia Provincia – a firma del Ministro Provinciale Padre Francesco Piloni OFM, anche grazie alle sollecitazioni di Vincenzo Romano uno dei Capi storici degli Scout di Trebisacce e tenace devoto di Padre Bernardino di cui è impegnato a tenere vivo il ricordo, ha inviato una

lettera al primo cittadino di Trebisacce Sandro Aurelio invitandolo alla cerimonia di presentazione del libro. Presentazione che si è rivelata un'ottima occasione per stringere rapporti di amicizia sia con i Frati Minori discepoli del Poverello di Assisi, sia per aprire un dialogo istituzionale con l'Amministrazione Comunale di Assisi.

Nell'occasione, il Sindaco di Trebisacce Sandro Aurelio, accompagnato dalla moglie Caterina, ha infatti incontrato la Sindaca della città di Assisi Stefania



Proietti. L'incontro istituzionale, secondo quanto ha scritto il primo cittadino di Trebisacce, si è svolto in un clima di cordialità e costruttiva collaborazione. “Dallo scambio di idee tra i Sindaci delle due città – ha dichiarato il Sindaco Aurelio di ritorno dall'Umbria – è infatti scaturita la volontà di instaurare un legame duraturo tra due luoghi distanti territorialmente ma uniti da un filo la cui trama racconta di valori condivisi e, sicuramente, della volontà di ricordare e testimoniare la figura e l'esempio di Padre Bernardino Maria De Vita, originario di Trebisacce, di cui speriamo inizi al più presto la causa di beatificazione”.

Pino La Rocca

ANNA TATANGELO A MONTEGIORDANO MARINA. (di Mario Vuodi)

Montegiordano, 17/08/2022. Montegiordano Marina si prepara al grande concerto di Anna Tatangelo che si terrà domani giovedì 18 agosto alle ore 21.30 sul Lungomare Lato Nord a ridosso dello splendido Mare Jonio.

L'evento patrocinato dall'amministrazione comunale, rientra nel cartellone degli eventi estivi 2022.

Anna Tatangelo cantante e conduttrice televisiva italiana. Dopo essersi aggiudicata alcuni concorsi musicali, tra cui l'Accademia della Canzone di Sanremo, è diventata nota grazie alla vittoria del Festival di Sanremo 2002 nella sezione «Giovani», con il brano Doppia mente fragili.

Ha inciso più di cento canzoni e pubblicato otto album d'inediti, incidendo anche delle cover di celebri canzoni come *Dio, come ti amo*, *Mamma*, *Tu sì 'na cosa grande* e tante altre.

Vanta otto partecipazioni al Festival di Sanremo, fra cui una vittoria nella categoria Nuove proposte nel 2002, una vittoria nella categoria donne nel 2006 e

un secondo posto nel 2008. Ha inoltre partecipato tre volte al Summer Festival con *Muchacha*, *Inafferrabile* e *Chieder scusa*. Ha vinto un Venice Music Awards, un Wind Music Awards nel 2011 e il Premio Lunezia nel 2018.

SVOLGIMENTO DELLA SERATA:

Apertura cancelli ore 19.00

Aprirà il concerto Mimma Pisto & band a partire dalle ore 20.00

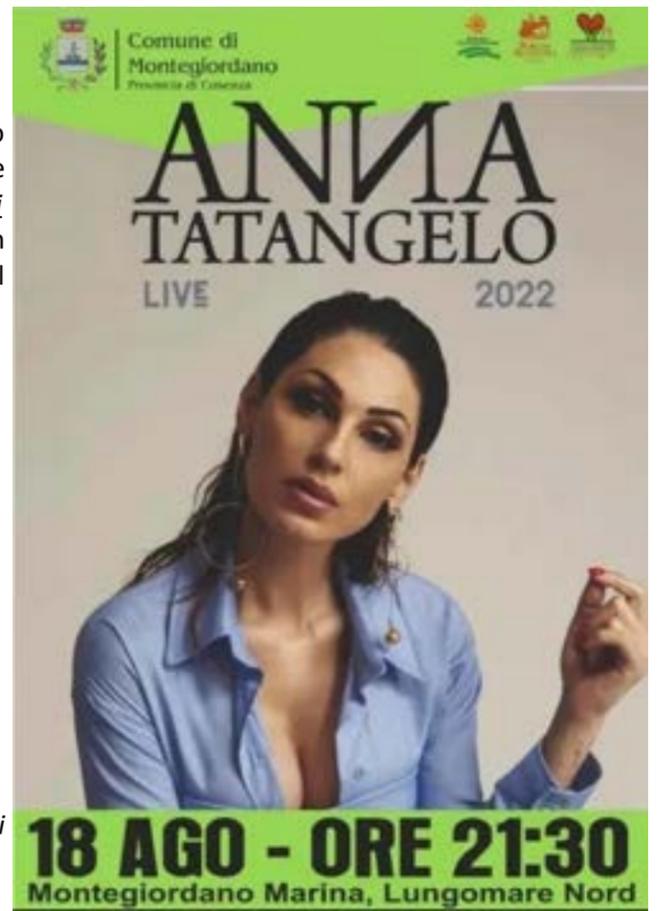
Inizio concerto ANNA TATANGELO ore 21.30

Stand con possibilità di ristoro nell'area concerto

INGRESSO GRATUITO

Un plauso a tutti gli organizzatori dell'evento che hanno saputo vivacizzare l'estate turistica della graziosa località dell'Alto Jonio Cosentino.

Mario Vuodi



CINEMADAMARE: I VINCITORI, A NOVA SIRI, DELLA MAIN E WEEKLY COMPETITION

Nova Siri, 18/08/2022 - A Nova Siri si è conclusa la nona tappa della ventesima edizione di Cinemadamare. Annunciati, nel corso della serata finale, con una cerimonia di premiazione, i vincitori della Main, concorso ufficiale internazionale di cortometraggi e documentari, e della Weekly Competition, competizione settimanale aperta a tutti i filmmaker della tappa, che hanno presentato il loro progetto cinematografico. Main Competition e Weekly Competition sono i due concorsi al centro del format. Si aggiudica per la Main, l'Epeo d'Oro, come "Miglior Film" e come "Miglior Regia" il corto italiano "La Pescatora" di Lucia Lorè (durata 15 minuti); il premio per la "Miglior Sceneggiatura" va a Gianluca Zonta e Alessandro Salentino, "Miglior Montaggio" agli italiani Paolo "Sbrango" Marzoni e Clara Pellizzi: entrambi i premi per il film "Diritto di voto" (durata 15 minuti) di Gianluca Zonta (Italia). Miglior Fotografia a Marinou Papadantonakis (Grecia), Miglior colonna sonora a Giorgos Varsamakis (Grecia): entrambi per il film "Just like water" ("Proprio come l'acqua", della durata di 12,54 minuti) di Manos Triantafyllakis (Grecia). "Miglior attore" l'italiano Matteo Olivetti per il film "Giusto il tempo di una sigaretta" di Valentina Casadei (Italia, durata 14,59 minuti). Per la Weekly Competition, gara all'interno della quale i riconoscimenti vengono assegnati dagli stessi cideemmini, si aggiudica il premio come "Miglior Film" il corto "Cosa avresti fatto?" del regista francese Edouard Lemiale, il



Premio per il "Miglior Montaggio" va a Paula Garces, regista argentina, con il film "Last Cigarette" ("L'ultima sigaretta"). Premio per la "Miglior Cinematografia" alla cineasta francese Sylvain Elfasy, con il film "Totes Love", il "Miglior Attore" è Kyle Dunn (USA) con il film "Lucky Days", la "Miglior Attrice" è l'italo-colombiana, Sara Milano, per il film "La Monachella". Una ventesima edizione, bella e ricca di contenuti oltre ogni aspettativa, con venti corti girati e prodotti nel corso della settimana novasirese. "Di sicuro non è stato fatto di proposito- ha dichiarato il direttore Franco Rina- però i film che abbiamo proiettati sono venti quanto le edizioni di Cinemadamare. E' un risultato importante che segna un record sia per quanto riguarda la quantità che la qualità dei film. Un segnale che tutte le partnership con le scuo-

le di Cinema in giro per il mondo, in tutti i continenti hanno prodotto i loro effetti perché la qualità dei corti dei filmmaker è notevole. Copiosa la presenza dei cineasti lucani che hanno collaborato attivamente, realizzando film propri ed inserendosi perfettamente nella Carovana, a dimostrazione che un altro obiettivo di Cinemadamare è stato raggiunto. La presenza di un mese di attività durante tutto il 2022, in Basilicata, ci riempie di orgoglio - ha concluso Rina- ed è il segnale di quanto diffuso sia Cinemadamare sul territorio lucano. Per questo voglio rivolgere un ringraziamento particolare alla Regione Basilicata, a Sensi Contemporanei e a tutti i comuni che collaborano con la kermesse". "I venti anni di Cinemadamare meritano festeggiamenti adeguati, per quello che hanno significato - dichiara il presidente di giuria della Main Competition, Salvatore Verde- in Basilicata rispetto all'idea di Cinema, della cultura cinematografica e di un diverso festival. Una idea geniale del direttore Franco Rina, che lo ha reso unico per lunghezza, produzione e promozione del territorio attraverso i film, facendone una eccellenza lucana di valore assoluto. La giuria, nel sottolineare il valore tecnico ed estetico delle opere in concorso, ha espresso alla unanimità i verdetti. Sì, Cinemadamare è destinato a rimanere nella nostra memoria, anche perché i filmmaker sono i nuovi narratori della nostra post modernità". La componente di giuria, Cinzia Alitto, si sofferma sull'emozioni provate a Cinemadamare: "Sorrisi, condivisioni, crescita umana e professionale! Ecco l'eredità che porto con me per essere stata componente della Giuria di Cinemadamare 2022. Un grazie di cuore al direttore artistico Franco Rina e al giornalista Salvatore Verde".



Essere nella giuria di una manifestazione cinematografica internazionale, come Cinemadamare, per Elena Vigilante, è stato un grande onore, ed è per questo che vuole esprimere la sua riconoscenza al presidente della giuria, Salvatore Verde: "Ho trascorso un bellissimo pomeriggio all'insegna del buon Cinema e dell'interculturalità, assieme a giurati di spessore e di alta professionalità". Cinzia Calciano, altra giurata, è felicissima per la bellissima esperienza: "Ci siamo lasciati ispirare dal cuore e dalla passione cinematografica, immersi e concentrati a riflettere e capire gli aspetti tecnici, e non solo, dei video in concorso". Nicoletta Calciano sottolinea come partecipare alla giuria del festival sia stata un'emozione unica e un'opportunità di scambio e condivisione di riflessioni sulle produzioni cinematografiche realizzate, tutte contraddistinte da una grande creatività e professionalità".

Antonella Gatto

A MONTEGIORDANO MARINA SPETTACOLO MUSICALE: "MI CHIAMO LUIGI". (di Mario Vuodi)

Montegiordano, 23/08/2022 - Domani sera, **24 agosto 2022** alle ore **21,30** a **Montegiordano Marina** in Piazza "**Falcone e Borsellino**" adiacente il Lungomare "**Giorgio Liguori**" si terrà lo spettacolo musicale "**Mi chiamo Luigi**".

L'evento patrocinato dall'amministrazione comunale, rientra nel cartellone degli eventi estivi 2022.

Vita in musica di Luigi Tenco

Regia Giorgio Vignali,

Uno Spettacolo Musicale di: Giorgio Vignali e Vito Schirone,

Interpreti: Vito Schirone (cantante e narratore),

Agata Paradiso (attrice), Giorgio Vignali (V.O.),

Band: Roberto Spagnoletta (chitarra e arrangiamenti),

Marco Campanale (batteria), Michele Di Ruvo (basso),

Marco Galeandro (tastiere).

Corpo di ballo : Antonio Schirone, Gaia Azzini

Coreografie: Rosy Loconte (DanzArt).

Raccontare la breve vita di un gigante della musica

autorale italiana può sembrare semplice; così non è per Luigi Tenco, un personaggio di estrema levatura morale e di totale onestà. A complicare ancora di più il racconto sopraggiunge una morte oscura archiviata come suicidio ma che la narrazione di questa piece smentisce validamente, per non parlare della travagliata relazione con Dalida. Perché Tenco e Dalida sono i 'Giulietta e Romeo' della musica.

Chi ha fatto questo paragone ha certamente onorato il senso tragico e romantico di una vicenda umana e artistica indimenticabile. I due famosi cantanti dai caratteri, dagli stili di vita e dalla concezione dell'arte completamente all'apposto si attraggono fatalmente. Nel 1966 Dalida era già una celebrità internazionale. Tenco aveva da poco finito il servizio militare, durante il quale il suo bellissimo brano "Se stasera sono qui", era stato utilizzato in Argentina come sigla di una telenovela, diventando un successo inimmaginabile.

Ma anche in Italia Tenco stava portando ai vertici della popolarità capolavori come "Mi sono innamorato di te, Vedrai Vedrai e Un giorno dopo l'altro", utilizzata come sigla del bellissimo sceneggiato "Il commissario Maigret".

Fu in un pomeriggio di fine agosto.... Così come sarà



il 24 agosto con il proseguo di questo incantevole racconto...

Un grazie al Dott Francesco Fiordalisi per la collaborazione sull'organizzazione di questo evento.

Mario Vuodi

SERATA DA INCORNICIARE

"La vera bellezza, dopotutto, si trova nella purezza del cuore"(Gandhi)

Roseto Capo Spulico, 02/08/2022 - Il meraviglioso e suggestivo Atrio del Castrum Roseti, grazie alla Rassegna Letteraria Risguardi, è stato teatro di uno splendido evento con la presentazione del libro: "*Il Karma nel tiro con l'arco*" del Maestro Guido Valenzano.



Grazie alla lungimiranza del Sindaco, Dottoressa Rosanna Mazza, sempre pronta a dare il suo fattivo contributo, unitamente a quello dell'intera Amministrazione Comunale di Roseto Capo Spulico, quando si tratta di valorizzare e promuovere iniziative culturali, la serata si è snodata in modo estremamente "*intimo*", accompagnata dalla delicata musica del Maestro Spinelli dell'Accademia Musicale G.Mahler.

La location, meravigliosamente coinvolgente dal punto di vista emotivo, è diventata una cosa sola con le parole dell'autore e con la musica, dimostrando come qualsiasi iniziativa venga fatta con il cuore, si coniuga perfettamente con l'ambiente circostante.

Il sogno dei Maestri Guido Valenzano e Gina Stan è diventato una splendida realtà, fatta di sacrificio, passione, serietà, umiltà, modestia e professionalità.

Il libro è diventato un punto di riferimento per quanti desiderano approcciarsi allo studio del Tiro con l'Arco in modo globale, scientifico e, nel contempo, proiettato verso quelli che sono i principi



fondanti delle Arti Marziali Orientali.

Un doveroso ringraziamento anche a Lucia Musumeci e Giada Minera per il supporto a questa meritoria iniziativa.

Incontri come questo rappresentano momenti di grandissima crescita culturale, sociale, umana e turistica, in quanto costituiscono volano di aggregazione e di conoscenze che travalicano quello che è il mero aspetto sportivo. E per questo, ancora una volta, bisogna ringraziare la Dottoressa Rosanna Mazza che, con grande disponibilità, ha sempre dimostrato di essere vicina a quanti si prodigano per portare qualcosa di costruttivo sul nostro territorio.

Il Progetto Karman estrinseca i principi fondamentali degli stili "*interni*" delle Arti Marziali, infatti respirazione diaframmatica, equilibrio, giusto

atteggiamento mentale, visualizzazione, radicamento sono soltanto alcuni degli aspetti che in un perfetto connubio si integrano con la pratica del Tiro con l'Arco.

Gli occhi di Guido e Gina sono puliti e tersi come un cielo sgombro da nubi, così come il loro cuore è pulito e limpido, sgombro da invidie, gelosie e malignità.

Il Progetto Karman ha fatto avvicinare alla pratica del Tiro con l'Arco ancora più gente, che si rispecchia in un contesto completo e gratificante non soltanto dal punto di vista sportivo, ma anche culturale, umano e salutistico.

Assistere ad una manifestazione organizzata da Guido e Gina significa condividere giornate all'insegna del sorriso, dell'amicizia, dell'amore, della tecnica, del contatto con la natura incontaminata.

"A tutti noi viene insegnato ad essere colti, non ad essere innocenti o a percepire la meraviglia dell'esistenza; ci vengono insegnati i nomi dei fiori e degli alberi e non come entrare in comunicazione con loro, in sintonia con l'esistenza. L'esistenza è un mistero e non è accessibile a coloro che vogliono sempre analizzare, selezionare, ma solo a coloro che sono disposti ad innamorarsene, a danzare con lei" (Osho).

La vita è fatta di attimi ed ognuno di essi deve essere vissuto intensamente.

La serata di Roseto, siamo certi, resterà indelebile nel cuore di quanti hanno partecipato, perché i presenti sono stati trasportati idealmente in un mondo fatto di valori profondi.

Complimenti ancora a tutti per questo bellissimo incontro che, con semplicità, ha saputo offrire spunti di riflessione che vanno oltre l'apparenza.

"I limiti esistono solo nell'anima di chi è a corto di sogni".

Ebbene, Guido e Gina avevano un grandissimo sogno e, con impegno e dedizione, questo sogno è diventato una meravigliosa realtà.

Raffaele Burgo

GRANDE SUCCESSO PER LA PROIEZIONE EVENTO DEL FILM “IL BUCO” A SAN LORENZO BELLIZZI

San Lorenzo Bellizzi, 22/08/2022 - “Il Buco” di Michelangelo Frammartino e Giovanna Giuliani, torna a San Lorenzo Bellizzi, acclamato da appassionati, turisti e dalla comunità del Pollino e dell’Alto Ionio. Centinaia di persone, provenienti da tutta la Calabria e non solo, si sono raccolte nel Comune di San Lorenzo Bellizzi, per partecipare alla serata evento durante la quale è stata proiettata la pellicola vincitrice del Premio della Giuria e del *Green Drop Award* al **Festival di Venezia**, oltre che del Nastro d’argento per il miglior sonoro in presa diretta.

“Il Buco”, entrato in queste ore nella ridottissima rosa di film europei selezionati dalla per la competizione all’European Film Awards 2022, torna dunque nel proprio luogo di nascita, dove sono state girate gran parte delle scene non ambientate nell’Abisso del Bifurto.

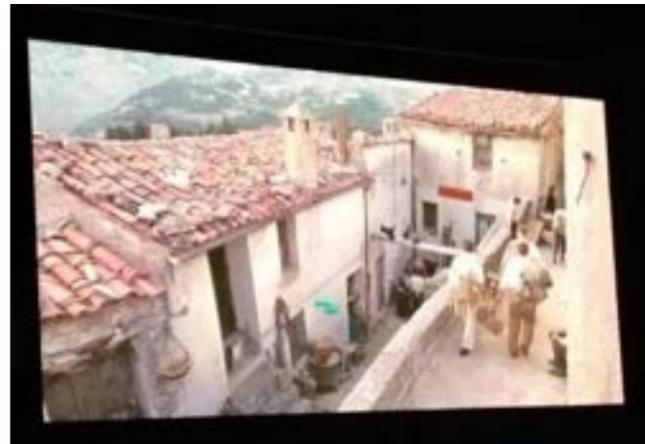
Torna e riceve l’abbraccio commosso e l’applauso sincero della comunità e dell’Amministrazione comunale di San Lorenzo Bellizzi che, come più volte ribadito dai suoi autori, ha accolto nel lungo periodo delle riprese tutta la troupe, creando un legame sincero, profondo, eterno, empatico con tutta la produzione. Una collaborazione fondamentale che ha segnato l’anima del film tanto da indurre il regista a dichiara-

re, e ribadire nel corso della serata che “*San Lorenzo Bellizzi, con la sua capacità di porsi in equilibrio con e su le cose mette in crisi la gerarchia occidentale e l’idea dell’uomo occidentale, che pone l’Uomo al centro del Tutto. Senza la comunità di San Lorenzo Bellizzi questo non film non sarebbe potuto essere ciò che è*”.

La serata si è aperta con una tavola rotonda, coordinata dal giornalista Andrea Mazzotta, che ha preceduto la proiezione del film.

Al dibattito, dedicato alla genesi della pellicola, al rapporto con il territorio, alla magia propria del Pollino e del mondo sotterraneo della speleologica, alla valenza turistica del cinema capace di raccontare la Calabria, hanno partecipato il regista Michelangelo Frammartino, la coautrice della pellicola Giovanna Giuliani, lo speleologo e consulente per il film Nino Larocca, il sindaco di Cerchiara di Calabria (Dove riposa l’Abisso del Bifurto) Antonio Carlomagno e il sindaco di San Lorenzo Bellizzi, Antonio Cersosimo. Grande successo per la proiezione che ha lasciato ancora una volta attoniti e stupiti gli spettatori.

Un momento di forte emozione e commozione si è concretizzato con la consegna di un’opera del Maestro Pittore Lorenzo Gugliotti ai figli di Nicola Lanza,



attore non professionista, interprete del pastore che sarà il “silenzio narrante” della pellicola, scomparso pochi mesi prima dell’uscita nelle sale del film.

Il dibattito sulla pellicola e la seguente proiezione hanno concluso una progettualità dedicata alla scoperta del territorio, densa di eventi gastronomici, che hanno valorizzato le produzioni e le aziende autoctone, ed etnomusicali. Nel corso del pomeriggio, al fine della valorizzazione della conoscenza speleologica ed archeologica del territorio e della Calabria, è stato inoltre possibile visitare, supportati dalle guide del Centro Speleologico Enzo De Medici, il sito preistorico di Grotta Pietra Sant’Angelo. L’evento ha goduto del Patrocinio del Comune di San Lorenzo Bellizzi, del Parco Nazionale del Pollino, di Lucky Red, della Regione Calabria, ed inserito nell’ambito delle iniziative legate a Calabria Straordinaria. Si avvale inoltre del contributo della Regione Calabria Legge 13/85.

GLIFOLAB – Agenzia di Comunicazione
Andrea Mazzotta [Giornalista]

SERIETA’ E VALORI

“La gioventù è la speranza del nostro futuro”(Jose Rizal).

Trebisacce, 16/08/2022 - Quando si parla di mancanza di ideali da parte dei giovani d’oggi, spesso si generalizza, mentre si dovrebbe fare una netta distinzione tra coloro che mancano di principi e aspirazioni e chi, al contrario, possiede qualità innate e fa di tutto per cercare di dimostrare che tra i giovani ci sono anche oasi positive.

Tra questi meravigliosi giovani può essere annoverata, senza alcun dubbio, Greta Bolognino, splendida ragazza che può essere portata ad esempio positivo per i suoi coetanei, in quanto dimostra come con passione, impegno, serietà e sacrificio si possono conseguire risultati ottimali nella vita e si può essere punto di riferimento per tanti giovani che, al contrario, si perdono nei meandri di una vita insulsa e senza scopi.

Questo periodo estivo porta tanta gente, di buon mattino, a fare delle passeggiate salutari sul nostro lungomare; ebbene, spesso si vedono due giovani che, con grande serietà e professionalità, sono intenti alla pulizia della spiaggia che, in tal modo, viene mantenuta pulita e pronta ad accogliere quanti vogliono godere delle acque del nostro mare.

Questi giovani, volenterosi ed in possesso di un grande spirito di abnegazione, sono Greta ed Antonio Celico che, oltre ad essere suo collega di lavoro, è anche suo compagno di vita.

L’esempio di Greta è estremamente istruttivo, in quanto dimostra come una ragazza solare, determinata, intelligente e bellissima sia pronta al sacrificio, pur di offrire un servizio alla propria comunità e, nel contempo, acquisire una propria autonomia con impegno e serietà.

Grazie alla Hm Multiservizi di Hoselito Mushi ed Antonio Malvito, la nostra spiaggia e la nostra pineta sono vivibili pienamente, in quanto il lavoro di Greta ed Antonio è davvero degno di rispetto e considerazione, visto che la loro dedizione permette di avere dei siti privi di cartacce, sfalci e quant’altro che, un tempo, invece rappresentavano un intralcio per tutti. Quello di Greta è un esempio splendido e grazie a lei si riscoprono i valori veri della vita, che sono quelli semplici della modestia e della umiltà.

“La bellezza si vede quando c’è qualche cosa dietro l’anima” (Riccardo Cocciante).

E dietro l’anima e nel cuore di Greta c’è davvero tantissimo: pulizia morale, intelligenza, maturità, modestia, amore per la famiglia, consapevolezza che la vita è fatta di impegno serio e costruttivo.

E’ l’orgoglio della sua famiglia e lo sarà in ogni momento.

Giovani come lei potranno camminare sempre a testa alta e con le mani pulite, perché animati da principi fondamentali e profondi, che fanno crescere una intera generazione.

Con il suo esempio dimostra che qualunque tipo di



lavoro è dignitoso, quando svolto con onestà e, passione e serietà.

Auguri per tutto, Greta e, come diciamo sempre, mantieniti sempre pulita “dentro” così come sei, perché in tal modo riuscirai a raggiungere tutti i traguardi che il tuo cuore desidera.

Raffaele Burgo

UN SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE PER LA PRIMA SERATA DELLA FESTA DEL MARE

Trebisacce, 30/08/2022 - Si è conclusa e con successo di partecipazione, la prima delle due giornate in programma Estate 2022, dedicate alla Festa del Mare, lo scorso 29 agosto, una manifestazione fortemente voluta dall'amministrazione comunale, guidata da sindaco **Alex Aurelio**, che segnala che l'estate volge ormai al termine per i turisti intervenuti. La serata è iniziata con la proiezione dell'anteprima



dello short movie "Il prezzo dell'anima", diretto da **Mauro Cerminara** e interpretato dall'attrice **Arianna Valentini** che, per la speciale occasione, sono intervenuti all'incontro. Un interessante corto per gli amici del cinema della durata di appena 6 minuti, ma che tra il reale dove l'attrice protagonista recita facendo vedere le bellezze di Cariati con il suo porto e il surreale dove ogni spettatore coinvolto ha dovuto rispondere alla propria coscienza sul prezzo dell'anima o se non ha prezzo e cioè se vendersi al diavolo in cambio di successo oppure rifiutare l'offerta. Un corto che sta girando il mondo e sta riscuotendo successo.

Il regista e l'attrice protagonista, durante il loro intervento, hanno sottolineato che la Calabria presenta diverse location interessanti per la realizzazione di nuovi progetti in programma e il borgo di Trebisacce e il suo inconfondibile Pontile, saranno senz'altro

inclusi nelle scene future.

"**Arianna e Mauro**" si sono piacevolmente e cordialmente intrattenuti con gli amici del cinema intervenuti in una sorta di dialogo informativo sulle loro esperienze già maturate e altre in programma che riempiranno il loro futuro artistico. I protagonisti hanno caldamente ringraziato l'aiuto ricevuto dagli amici **Vito e Mimma Covelli** per il grande supporto ricevuto per la buona riuscita dell'iniziativa e per le visite guidate nel borgo e altri posti caratteristici di Trebisacce. L'assessore al Turismo, **Leonardo Petrone**, appassionato di cinematografia, ha inteso immortalare con una foto la presenza degli artisti su Trebisacce e di una parte dello staff. A seguire il convegno sul tema: "**La sostenibilità ed il consumo del pescato a filiera corta**". Sul palco come relatori sono intervenuti: **Gianluca Gallo** (Assessore Regione Calabria Politiche Agricole); la senatrice **Caligiuri** (vice presidente commissione agricoltura e pesca); **Cataldo Minò** (nel ruolo di conduttore della serata e Presidente Flag Borghi dello Jonio); **Alex Aurelio** (Sindaco di Trebisacce); **Michelangelo D'ambrosio** (Presidente Slow Food Calabria), **Andrea Casale** (Fiduciario condotta Slow Food Magna Graecia Pollino), **Alfonso Costanza** (Dirigente Scolastico Ipsia-Iti Ezio Aletti).

E' emerso che la problematica è complessa e ci vuole l'impegno di tutti per poter pensare non tanto ad un futuro migliore, ma un futuro **possibile**. Intanto ad ognuno di noi è affidato il compito di evitare la presenza di microplastica nel mare che è dannosa.

Gli aiuti da parte della Regione ci sono, ma la tutela ambientale, il rispetto del mare, le buone pratiche di pesca non devono mancare. Occorre una sinergia costruttiva tra Politica, operatori della pesca e cittadini per un domani possibile e anche la scuola è coinvolta nella formazione e i dirigenti aprono le porte ad una costruttiva e mirata formazione dei giovani. La serata è continuata con Show cooking Food Alleanza dei Cuochi Calabria a cura di Chef **Giuseppe Gatto** "Ristorante da Lucrezia" che ha preparato in diretta una bella aragosta (offerta dalla peschiera '**Corvino**') e riso che gli intervenuti hanno avuto modo di gustare ed è stato presente anche Fabio Maria Torchia coordinatore regionale cuochi dell'alleanza Slow Food Calabria. E girando gli stand si vedevano tanti produttori e associazioni pronti a proporre al pubblico i loro gustosi prodotti. Il Museo "Ludovico Noia" Arte Olearia e Cultura contadina, presieduta da Ludovico Noia, con **Francesco Noia** nello stand, che presentava un antico pezzo del '600 e non solo; la Peschiera "**Folda**" che proponeva gamberetti e calamari fritti; l'Artista **Rosaria Gagliardi** con le sue 'pietre colorate'; La Biblioteca Volante, dell'associazione "Passaggi", presieduta da **Caterina De Nardi**, Organetti e Fisarmoniche artigianali; Giocattoli vari per bambini; la birra artigianale del Maestro **Alessandro Rescia**; le "crispelle" preparate dall'Artista **Antonio Urbano**; la ditta "**Garroppo**" con le sue confezioni di "sardicella" e altri prodotti; il Moscato Passito di Saracena; gli amici del "Chiosco" con le sue frittiture varie di pesce; il gronoturco bollito; ecc.ecc.

La serata è stata allietata dall'associazione "A' pida fèrma" con musica tradizionale.

La Festa del Mare continua anche il giorno 30 agosto, con start alle 20,00 con stand enogastronomici a cura di operatori del settore Ittico locale, artigiani del territorio e condotta Slow Food Magna Graecia Pollino, Consorzio Terre di Cosenza, Comunità Slow Food per la tutela della cultivar dolce di Rossano. Alle ore 21,00 la diretta Radio Arberedhe International con interviste. A seguire Dj Set.

Franco Lofrano



L'ALETTI AL LAVORO PER IL MARE LOCALE

Trebisacce, 31/08/2022 - L'Istituto "Ezio Aletti" è stato tra i protagonisti dell'edizione 2022 della "Festa del Mare" appena andata in archivio. La due giorni di eventi dedicati al Mediterraneo, voluta fortemente dall'Amministrazione Comunale guidata dal neo sindaco, dottor Alessandro Aurelio, ha ospitato anche la partecipazione del Dirigente Scolastico della storica Scuola dell'Alto Jonio, ingegnere Alfonso Costanza. Il tutto nel corso di una importante e assai seguita tavola rotonda tenutasi in uno degli angoli più rinomati e caratteristici del lungomare trebisaccese, ovvero l'area tra le nuove peschiere e il "nuovo" Pontile. Il tema della serata è stato interessante: "La sostenibilità ed il consumo del pescato a filiera corta". Oltre il D. S. Costanza, hanno preso la parola la senatrice Fulvia Caligiuri, l'assessore regionale Gianluca Gallo, il presidente del Flag "Borghi marinari dello Jonio" Cataldo Minò, il presidente di "Slow Food Calabria" Michelangelo D'Ambrosio e il fiduciario della con-

dotta "Slw

Food Magna Grecia Pollino" Andrea Casaleno. Ovviamente ha fatto gli onori di casa,

col garbo e la professionalità di sempre, il primo cittadino locale Sandro Aurelio. Nel corso del suo intervento, il D. S. Costanza ha tenuto a precisare l'importanza del "fare rete" che è il primo obiettivo dell'istituto "Aletti" nell'ambito della sua attività di formazione dei giovani. Ha altresì annunciato l'avvio di un laboratorio specifico inerente le analisi delle acque marine di tutto l'Alto Jonio da parte degli allievi della stessa scuola da lui diretta. «Riteniamo essenziale partecipare a momenti così importanti della vita territoriale, perché una scuola come la nostra non può pensare di vivere soltanto del suo senza mai confrontarsi con ciò che esprime il comprensorio che la ospita – ha commentato il

Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza



– Rispondere positivamente al cortese invito di contribuire alla buona riuscita di questo particolare momento della "Festa del Mare" è stato oltretutto un piacere, perché ci siamo confrontati con tante personalità di carisma e caratura culturale con cui speriamo di continuare un percorso virtuoso a vantaggio del nostro amato Alto Jonio

Aletti Comunicazione

IL FIGLIO DEL POPOLO

"Il vero privilegio di essere sindaco sta nella possibilità di essere il prossimo di tutti".

Trebisacce, 02/08/2022 - Fare il sindaco non è un lavoro da grigi burocrati destinati a una carriera sicura. È un'esperienza che si nutre di passione e di commozione. E che incrocia la vita negli snodi più delicati. Vale la pena viverla, sperando che sia un piccolo passo nel lungo cammino che serve per ridare dignità alla politica.



La vicina Basilicata ha dimostrato, negli anni, di saper gestire la cosa pubblica con grande capacità amministrativo-politica e questo ha permesso uno sviluppo davvero notevole in tutti i settori.

Tutto ciò è stato possibile

anche grazie alla lungimiranza di Sindaci in grado di lavorare sodo, sempre nel rispetto delle regole, in connubio con elevate virtù etiche.

I vari paesi lucani, anche i più piccoli, sono riusciti a raggiungere uno status economico-turistico-culturale invidiabile, proprio per l'impegno indefesso di Sindaci valenti sia sotto l'aspetto politico-amministrativo che dal punto di vista umano ed etico.

Uno di questi meravigliosi esempi, da imitare e seguire, è Salvatore Cosma, Sindaco di Tursi, ridente città, famosa per aver dato i natali al poeta Albino Pierro due volte candidato al Premio Nobel.

Sovrastata dalla Rabatana, un incastro di archi, case e vicoli, vero e proprio incanto per gli occhi del visitatore, Tursi rappresenta un punto di riferimento per quanti desiderano immergersi in un paesaggio suggestivo che, attraverso una bella passeggiata tra i caratteristici vicoli permette di raggiungere la Chiesa Santa Maria Maggiore in Rabatana dell'XI secolo.

Salvatore Cosma, è un giovane Sindaco, molto sportivo e dinamico, sempre pronto a lottare per i diritti dei propri cittadini, molto impegnato nel sociale ed in tutto quello che è vera Cultura.

Le sue origini umili, ma improntate sul rispetto dei valori veri e tradizionali della vita, gli hanno permesso di fare politica mantenendo inalterati questi principi, che lo fanno amare da tutti e, nel contempo, rispettare.

Ama il contatto diretto con la gente e proprio per questo ama definirsi "figlio del popolo".

I suoi concittadini sono fieri di lui, in quanto riesce con il suo modo d'essere a dimostrare continuamente come un Sindaco può gestire il proprio mandato

rispettando la legge e restando vicino ai bisogni veri della gente.

E svolge il suo compito con semplicità, passione, sentimento, amore, serietà e professionalità, ma anche determinazione quando è necessario.

E lo ha dimostrato in un periodo durissimo e delicato quale è stato quello del lockdown, causato dal Covid-19: un momento davvero difficile per tutti, durante il quale Salvatore Cosma, mettendo in campo tutte le sue conoscenze e le sue capacità persuasive, ha permesso a Tursi di restare immune da questa brutta piaga.

Lo ha fatto, a volte, anche in modo che poteva sembrare colorito, ma intriso di saggezza e di grinta positiva, capace di tenere a bada anche chi era non proprio propenso al rispetto delle regole.

"Un altro privilegio di essere sindaco risiede nella possibilità di essere il vicino di casa di tutti" (Thomas Menino)

Ebbene, il Sindaco di Tursi è il vicino di casa di tutti, nel senso che è sempre disponibile ad aiutare chi si trova in difficoltà. E questa sua grandissima sensibilità è un altro dei fiori all'occhiello che caratterizza la figura di quest'uomo vero, che ha fatto della sua carica una missione.

Tempo addietro, Salvatore Cosma ebbe a dire che *"La Vita e i Sogni sono fogli di uno stesso libro: leggerli in ordine è Vivere, sfogliarli a caso è Sognare"*.

Lui è riuscito a realizzare un grande sogno, quello di far diventare la sua Tursi, della quale è profondamente innamorato, una città ancora più ospitale, capace di garantire i servizi essenziali, pronta ad accogliere il prossimo con il sorriso sulle labbra.

E la prima persona che accoglie tutti con il sorriso è proprio il Sindaco, un esempio di Uomo leale in primis e, nello stesso tempo, splendido amministratore, serio e rispettoso delle leggi.

Pensiamo che Salvatore Cosma possa considerarsi come uno dei Primi Cittadini più capaci ed è per questo che noi auspichiamo per lui un futuro sempre pieno di quelle gratificazioni che ampiamente merita per la professionalità dimostrata nei suoi compiti istituzionali e per le sue straordinarie virtù morali.

Durante il terribile periodo del lockdown, ha fatto un lavoro introspettivo, cercando di leggere in se stesso ed esternare su carta ciò che il suo cuore gli dettava.

Ed ecco che, piano piano, prende forma il suo libro dal titolo *"Un uomo in trincea. La forza del tricolore"*, quello che noi amiamo definire un vero e proprio capolavoro, in quanto scritto con il cuore e mettendo in campo le sue emozioni, i suoi sentimenti profondi, le sue fragilità.

Sì, perché Salvatore Cosma è conosciuto per le sue espressioni colorite, spesso molto forti, sempre per far capire che un Sindaco deve lottare strenuamente per far valere i diritti dei propri concittadini, pertanto si pensa di trovarsi di fronte un uomo determinato ed autoritario; ebbene,



autorevole lo è, determinato e forte anche, però è anche una persona umile e modesta che, nel momento forse più difficile del suo mandato, ha mostrato anche le proprie fragilità.

E questo aspetto del suo carattere gli permette di essere amato ancora di più da quanti lo conoscono e da tutti coloro che lavorano con lui.

Il suo libro dovrebbe essere preso ad esempio da quanti vogliono intraprendere la carriera politica, soprattutto da quanti desiderano avventurarsi nel difficile compito di Sindaco, in quanto *"insegna"* come essere il Sindaco di tutti, come immedesimarsi nelle difficoltà della gente, come avere il pugno di ferro e nel contempo, la seta nel cuore e nell'animo per essere vicini a tutti nei momenti difficili.

Un uomo in trincea. La forza del tricolore: una esaltazione dei valori, che affonda le radici nell'amore per la propria famiglia, che ha sempre rappresentato per questo giovane Sindaco un faro, un punto di riferimento, un'oasi nella quale adagiarsi negli attimi più faticosi della vita personale e di quella politica.

Un lavoro che denota come Salvatore Cosma intenda la figura del Sindaco, che non deve mai essere disgiunta da quella dell'Uomo, con i suoi dubbi, le sue fragilità, le sue difficoltà.

Animato da una profonda Fede per Madonna Santissima di Anglona, è in possesso di quei valori profondi che gli permettono di non "staccare" mai la Politica dall'Etica.

La sua spontaneità, la sua pulizia morale, la sua determinazione, la sua capacità di amministrare la cosa pubblica secondo sani principi, la sua umiltà fanno di Salvatore Cosma un esempio positivo da imitare e da seguire.

Raffaele Burgo

PRESENTATO IL LIBRO "ISOLE D'ACQUA" DI MARCO ANGELO DE PAOLA

Trebisacce, 28/08/2022 - E' stato presentato il libro di poesie dal titolo "Isole D'Acqua", scritto da **Marco Angelo De Paola**, edito da *l'erudita*, lo scorso sabato 27 agosto, in Piazza San Francesco, sul lungomare. Al tavolo dei relatori **Valentina Falconi** nel ruolo di conduttrice, il già Dirigente Scolastico dei Licei, **Tullio Masneri**, nel ruolo di presentatore del libro e l'autore **Marco Angelo De Paola**. A curare l'audio ed a intrattenere con la musica il pubblico è intervenuto il papà dell'autore **Antonio De Paola** che ha cantato diversi pezzi musicali a tema d'arte confermando le sue capacità artistiche. L'autore **Marco De Paola** è nato a Trebisacce, nel 1991, e dopo aver conseguito, presso l'Unical, la laurea in Lettere e Beni Culturali e in Filologia Moderna, si è specializzato nelle attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità. Vive a Cosenza con la moglie e la figlia Giulia di 4 anni, e svolge la professione di insegnante. Ha vinto già diversi premi e ha scoperto la sua passione per la poesia sin da giovanissimo. **Valentina Falconi** ha presentato l'autore tracciandone un profilo sia come poeta che persona, collega, e genitore. **Masneri** ha sottolineato

che l'autore ha messo in mostra il proprio prodotto e ha esternato che il modello stilistico a cui si rifà Marco guarda sostanzialmente a Leopardi, a Dante e a Pascoli. Per far comprendere la musicalità delle poesie contenute nel libro ha letto delle pagine che il pubblico ha seguito con interesse. Lo stesso autore ha affermato che in lui è presente il pessimismo di Leopardi e si vede con le formiche che subiscono il peso del chicco di grano oppure con la paura della noia. "Metrica, retorica, ritmo e poesia efficace" è la bussola che segue l'autore. De Paola afferma che: "Manca sempre qualcosa. Nasciamo così: incompleti, mancanti. Chissà se in questa imperfezione originaria non ci sia già scritto il mistero dell'esistenza. De Paola riflette sulla vita, sulle relazioni, ma anche sulle memorie più intime e sullo scorrere del tempo. C'è smarrimento, ma anche incanto. I versi racchiudono i contrasti interiori, permeati dalle finzioni e dalle contraddizioni dei nostri tempi". L'autore a fine serata culturale ha annunciato che prossimamente uscirà un suo nuovo libro di poesie e filastrocche su tutti i paesi dell'Alto Jonio. E mentre tutti gli intervenuti si



alzavano dalle proprie sedie per la fine dell'incontro, una piacevole sorpresa ha riconquistato l'attenzione del pubblico: Giulia, di appena 4 anni, figlia dell'autore ha preso il microfono e ha cantato "Brividi", ma solo per cominciare perché ha continuato a cantare altri successi, con determinazione, consapevole di avere un pubblico dinanzi in ascolto, ma nessuna incertezza e insicurezza, ma solo tanta voglia di cantare e regalare emozioni. Una giovanissima e talentuosa promessa che farà parlare di genialità. Un applauso corale ha chiuso la piacevole serata estiva.

Franco Lofrano

PRESENTATO IL LIBRO DI FRANCESCO AGRELLI "L'ODORE DI CASA" - FALCO EDITORE: CREDO NELLE CAPACITÀ DEL GIOVANE AGRELLI

Trebisacce, 14/08/2022 - L'odore di casa è il titolo del libro di Francesco Agrelli, edito da Falco Edizioni, 122 pagine, fresco di stampa, presentato questo pomeriggio, presso il locale Frija, sul lungomare lato sud. **Francesco Agrelli** è un giovane studente universitario (Unical) e vive con la famiglia a Trebisacce dove dà libero sfogo alla sua innata creatività e passioni: scrittura creativa, canto e amore per la musica, attraverso la quale fa vibrare le corde della sua inseparabile chitarra con la quale crea brani musicali, molto apprezzati dai suoi amici e non solo.

Questo romanzo segna il suo esordio come scrittore e questo pomeriggio si è sottoposto anche al

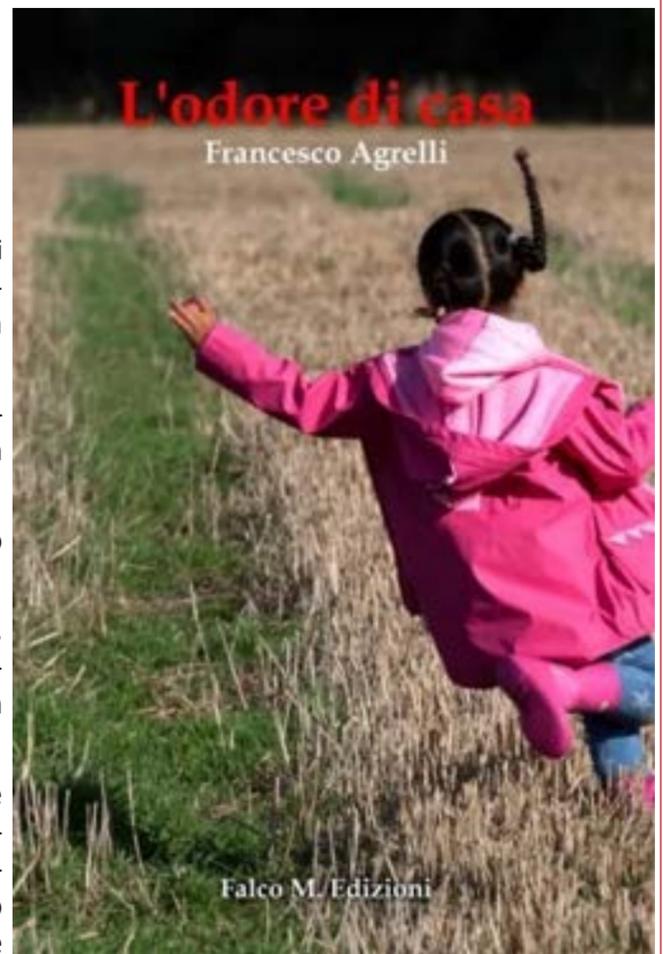
giudizio critico del pubblico intervenuto alla presentazione dalla quale non è emerso nessun intervento critico, ma solo applausi corali.

ra, di sentimenti, di diversità come ricchezza e di inclusione e integrazione tra etnie diverse, ha invitato l'autore a parlare della sua prima opera, già quasi pronta alla seconda edizione o ristampa.

"Un romanzo ambientato - in parte - a Roma durante l'occupazione, e pensato come una storia per ragazzi.

Ma in fondo anche gli adulti, ogni tanto, hanno bisogno di ripassare le regole base. Come quando i tre protagonisti (un cane, un gatto, un pappagallo), scoprono che nonostante le differenze di razza abbiano i medesimi desideri", ha esternato Francesco Agrelli.

E ancora: "Vorrei che il libro entrasse nelle scuole perché sono convinto che i giovani avrebbero tanto su cui riflettere per poi poter crescere maggiormente consapevoli di dover affrontare un futuro che non accetta l'improvvisazione, ma la selezione nelle abilità e nelle competenze". Per chi ha bisogno di sapere perché bisogna leggere il libro ripor-



no gli abitanti. Tra le abitazioni vuote e le strade silenziose, restano solo un cane, un gatto e un pappagallo. I tre cercano di capire cosa sia successo ai rispettivi padroni, per mettersi sulle loro tracce e finalmente liberarli.

Ma presto si scontrano con l'ostilità del mondo circostante e con le difficoltà che ostacoleranno l'impresa. La prima tra queste sarà rappresentata dalle proprie differenze di razza.

Tra il pubblico intervenuto oltre agli amici dell'autore è stato presente il consigliere d'opposizione Andrea Petta con al seguito un gruppo di sostenitori a cominciare da Serena Oriolo, Milena Petta, Lanza Cosimo, Davide Le Voci, Leo Corrado (presidente dell'associazione "Punti di vista" e gli orgogliosi genitori dell'autore che hanno ascoltato ogni singolo passaggio in religioso silenzio, ecc.

Un momento estivo quello vissuto in compagnia di Falco e Agrelli che segna una sana crescita culturale.

Franco Lofrano



L'editore Falco ha una lunga esperienza maturata sul campo e ha deciso di investire sul giovane scrittore, tant'è che la pubblicazione e la sua preparazione sono stati a carico della famosa Casa Editrice, cosa poco comune in questi periodi di crisi.

Falco ha pienamente creduto su Francesco che ha definito benevolmente "Folle e Geniale" nello stesso tempo.

Dopo la presentazione del libro per il quale ha espresso tanti concetti positivi che portano realmente a riflettere su delle problematiche di guer-



tiamo il testo in chiusura di copertina: "E' il quinto anno di guerra e l'Italia è divisa in due: il Regno del Sud, occupato dagli Alleati, e la Repubblica di Salò, governata formalmente da Mussolini, ma ai cui vertici si trovano i nazisti. Roma appartiene a quest'ultima.

E' nella capitale che, un giorno di ottobre, i tedeschi fanno irruzione nel quartiere Salmastro e arresta-

INAUGURATA LA NEO ASSOCIAZIONE “VIVERE MONTEGIORDANO”. RESPONSABILE DELL’ASSOCIAZIONE MARIO VUODI

Montegiordano, 14/08/2022—Taglio del nastro, lo scorso sabato, 13 agosto, con successo di partecipazione di persone interessate, per la neo Associazione Culturale “Vivere Montegiordano”, con responsabile **Mario Vuodi** (già assessore alla Cultura al comune di Montegiordano), con sede in Via Dante, 24, in Montegiordano Paese, e aderente all’APS “La Persefone Gaia” di Taranto, presieduta dal dinamico e pluriversatile Avv. **Francesco Gatto**. Per la solenne benedizione della sede e con gli auguri di lunga vita è intervenuto **Don Nicola Mobilio**, parroco della Chiesa “S. Antonio di Padova” e subito dopo il responsabile della neo associazione “Vivere Montegiordano”, **Mario Vuodi** e il Presidente dell’associazione “Persefone Gaia Aps”, **Francesco Gatto**, hanno delegato la Signora **Cappuccio Maria Francesca**, “Pina” per gli amici, per il formale taglio del nastro. Tutti i momenti della cerimonia sono stati immortalati dagli scatti professionali di **Pietro Corrado** a cui i presidenti hanno affidato il ruolo di Responsabile dell’archivio fotografico dell’associazione. L’associazione guarda già verso un futuro attivo sul territorio perché, appena nata, sono state già diverse le persone che hanno sottoscritto il foglio per la richiesta di diventare soci pagando la quota di 12,00 €. Circolano già tra i responsabili i nomi di potenziali Soci Onorari che per diverse ragioni hanno già dato e daranno il proprio fattivo contributo per la crescita del territorio. Intanto va detto che la sede è stata offerta in comodato d’uso, a sostegno della bella iniziativa, dal Signor **Antonio Giacumbo**, attualmente pensionato, ma che durante la sua lunga vita lavorativa ha iniziato da “Sarto” per poi aprire con coraggio e determinazione un “Emporio”, privilegiando la vendita del settore ‘Abbigliamento’, sia come commercio al



dettaglio su posto fisso e sia come ambulante girando le varie fiere nei vari paesi. Un imprenditore di successo, ma che alla base vi è stato coraggio, tanto lavoro, sacrifici e una grande passione. La sua storia meriterebbe un racconto più esaustivo perché di insegnamento per tanti giovani che si mostrano demotivati nell’affrontare le difficoltà del pianeta lavoro. Le finalità socio culturali della neo associazione esplicitate per sintesi da **Mario Vuodi** e da **Francesco Gatto**, sono tante e perciò sono tantissime le attività che nel prossimo futuro si potranno promuovere sul territorio anche in sinergia con altre associazioni e con l’amministrazione comunale.

Facendo ingresso nella sede e guardando le pareti, seppure con sguardo superficiale, si percepisce la piacevole sensazione di trovarsi dinanzi alla bellezza artistica, a libri che raccontano il passato e non solo,

a foto storiche che portano il racconto di personaggi che hanno contribuito a far crescere il territorio e a far dire che Montegiordano è il paese dei “Centenari”.

E ancora foto di monete antiche e di francobolli per parlare di Numismatica e di Filatelia. All’interno si respira aria di cultura e il dialogo verte su progetti futuri di valorizzazione delle persone, dell’ambiente e del territorio.

A proposito dei “Centenari” vi è una foto che riporta l’immagine della Signora Roma Teresa che è vissuta 104 anni, il marito Corrado Francesco, 98 anni e che il loro riuscito matrimonio è durato 75 anni. La signora Roma Teresa per circa 15 giorni non ha attraversato i tre secoli perché è deceduta a metà dicembre e non è entrata nel nuovo anno. E’ il caso di pensare che attraverso gli attuali anziani longevi è possibile scoprire molto delle proprie radici, cosa non semplice solitamente. E l’arte come nutrimento dello spirito è presente? Certamente che sì! **Lena Gentile**, famosa artista Montegiordanese e pluripremiata, è stata presente sia come persona che come artista e una sua opera è anche presente nella vetrina della sede. A dare il suo contributo è venuto da Taranto l’artista **Vincenzo Santoro** le cui opere “Nature Morte” hanno meritato il giudizio critico positivo di diversi critici d’arte. Presente ancora il Prof. **Perri** che ha disquisito sulla figura di Persefone e a seguire il Prof. **De Prisco** che ha esternato parole di elogio per l’iniziativa e il Sindaco **Introcaso Rocco** che ha portato il suo personale saluto e quello dell’intera amministrazione e che si è mostrato molto vicino all’iniziativa e ha promesso un pieno sostegno alla neo associazione. E a tema e con giudizio positivo hanno dato il proprio contributo l’artista **Lena Gentile**, il già sindaco **Franco Lamanna**, **Annalisa Lacanna** (Presidente dell’associazione “FidemArtem” di Rocca Imperiale, il pluripremiato per le opere letterarie Prof. **Salvatore La Moglie** che non farà mancare il suo sostegno alle



iniziative e porterà diversi suoi libri negli scaffali della sede, ecc, ecc. Il risultato della fine dei lavori lascia presagire una sana sinergia tra associazioni, istituzioni e cittadini che sono forze strategiche per poter concretizzare tutte quelle idee progettuali esternate e altre in itinere.

Un ricco buffet ha deliziato il palato di tutti gli intervenuti. Buon lavoro e lunga vita alla neo associazione!

Franco Lofrano

PRESENTATO IL LIBRO "O MAMMA, HO VISTO ROCCO RUSSO". E' RITORNATO A TREBISACCE IL TALENTUOSO CALCIATORE ROCCO RUSSO

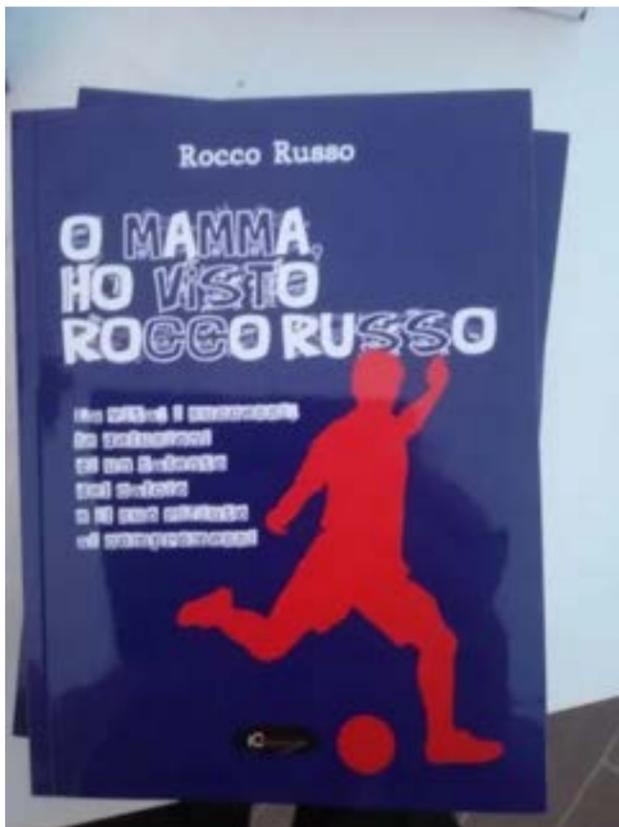
E' stato presentato il libro "O mamma, ho visto Rocco Russo", scritto dal famoso calciatore **Rocco Russo**, edito da informazione & comunicazione, lo scorso venerdì 26 agosto, presso il lido Wellness Beach, sul lungomare-lato nord, incontro organizzato dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Alex Aurelio** e inserito nel programma Estate 2022. A curare l'audio **Antonio De Paola**. Al tavolo dei relatori: **Matteo Lauria** (giornalista e direttore di I&C), **Leonardo La Polla** (assessore allo Sport), **Erminia Madeo** (redattrice e conduttrice), **Antonio Cerchiara** (ex giocatore della squadra del Trebisacce, capitano e difensore centrale), l'autore del libro **Rocco Russo**.

L'occasione della presentazione del libro ha consentito il piacevole ritorno su Trebisacce del famoso calciatore **Rocco Russo** considerato dai compagni di squadra il "genio senza regole", "è stato un genio, un talento in campo, ma è stato difficile da gestire la sua sregolatezza e il suo talento", "amava giocare in seconda punta", "era ambidestro", segnava in media da 15 a 20 goal a stagione", "aveva una completa visione del gioco e una tecnica da fuoriclasse", ecc. Sono questi solo una sintesi dei concetti espressi dai suoi compagni calciatori e sostenitori intervenuti all'incontro e qualcuno ha esternato un pizzico di meraviglia nello scoprirlo anche scrittore. **Rocco Russo** con simpatia e ironia ha subito precisato: "Mai avrebbe visto la luce questo libro senza l'aiuto prezioso della Prof.ssa **Barbara Filomia** che ringrazio". La presentazione del libro è stata l'opportunità per rivivere una fase storica del calcio regionale degli anni '82-'86, ma anche quella di fare una riflessione su quello che è il calcio dilettantistico attuale, nella prospettiva di ritornare agli antichi fasti e di riprendere una tradizione che in Calabria ha lasciato un segno tangibile nello sport e nella socialità. "Bisogna investire sulla Scuola Calcio perché educa e forma i giovani, ma bisogna dialogare meglio con i genitori



che pretendono cose inutili e diseducative", ha dichiarato **Rocco Russo** che oggi continua con la sua passione per il calcio nelle vesti di allenatore. "Rocco ha ripercorso nel suo libro quasi tutte le tappe del suo vissuto calcistico, sono stati anni d'oro che non ci sono più nel mondo del calcio. I legami di amicizia creati restano nonostante il trascorrere del tempo.

Ha scritto con il cuore e con sincerità il suo percorso di vita", ha esternato, tra l'altro, la bravissima conduttrice **Erminia Madeo** nel dare inizio ai lavori. Per l'assessore **La Polla** è stato un grande onore ospitare



ti istituzionali ha aggiunto quelli del sindaco e dell'intera amministrazione. Il titolo del libro "**O mamma, ho visto Rocco Russo**" - è stato detto-rievoca ciò che gridavano a Rocco i suoi tifosi in campo. Per il Direttore I&C, **Matteo Lauria**, il calciatore Rocco Russo è stato un vero talento e in campo faceva cose quasi assurde e risolveva partite importanti. Rocco nel libro racconta e si racconta, ma ci sono anche valori educativi e formativi per i giovani.

Presentiamo il suo libro in ritardo -ha spiegato Lauria - perché siamo rimasti bloccati dalla pandemia. Il libro meriterebbe di entrare nelle scuole calcio perché è educativo e non solo per i giovani, ma anche per gli adulti e genitori. Rocco avrebbe meritato di giocare in serie A o B, ma la vita non sempre premia il talento cristallino. Per il già capitano **Antonio Cerchiara** la squadra del Trebisacce ha visto protagonista Rocco dall'84 all'86. "Chi pensa di scrivere un libro, dopo avere appeso ad un chiodo le scarpe?", Rocco lo ha fatto e racconta la sua storia calcistica. Rocco era un talento. Genio e sregolatezza e proprio perché tale era difficile da gestire, ma ad un genio si perdona tutto. "Giocando a calcio impariamo l'arte del vivere" e Rocco è anche questo.

Infine **Cerchiara** ha omaggiato Rocco Russo di una maglietta del Trebisacce, in.. ricordo dei bei tempi e quale riconoscimento del suo vissuto calcistico.

A testimoniare il modo di vivere di Rocco sono intervenuti diversi suoi amici e **De Giovanni** ha sottolineato che anche quando lo aspettava una partita importante, la sera prima non si sottraeva di mangiare tanto (bagordi) con gli amici e trattenersi a scherzare sino a tarda ora.

Nonostante ciò disputava sempre con successo la sua partita. Era un compagno! **Rocco Russo** ha chiesto subito un applauso per **Pino Amerise** suo tifoso e presente all'incontro, accompagnato dalla moglie.



Ha ringraziato tutti i presenti e ha salutato gli amici con cui ha condiviso tanti momenti lieti come **Gentile, De Giovanni, Cervellera**, ecc. Presente anche il famoso calciatore **Morfù** e anche **Pili Danilo** che con la grande passione per il calcio ha pubblicato un libro dal titolo "La Storia del Calcio a Trebisacce" che racconta gli anni d'oro del calcio trebisaccese e nelle sue pagine ricorda anche il calciatore Rocco Russo.

Saluti e abbracci hanno concluso l'incontro e subito dopo l'I&C ha proseguito con le interviste personali ai calciatori che saranno disponibili on line.

Franco Lofrano

PRESENTATO IL LIBRO “MONTEGIORDANO MARINA – STORIA DI UNA COMUNITA’ E DELLA SUA PARROCCHIA”

Montegiordano, 22/08/2022 - “*Montegiordano Marina – storia di una comunità e della sua parrocchia*”, edito da Cacucci Editore di Bari, è il titolo dell’opera letteraria che è stata presentata ieri presso la Chiesa Cristo Redentore di Montegiordano Marina, scritto da Padre Giuseppe Cascardi.

L’opera racconta la storia della Comunità nella marina di Montegiordano, faro di antiche tradizioni dell’Alto Ionio Cosentino, in un intreccio di testimonianze storiche documentate che hanno portato al desiderio primario di avere un luogo dove poter esprimere la propria fede.

Il libro, strumento di trasmissione della memoria, è impreziosito da immagini fotografiche e disegni tratti dalla ricerca storica, che empiono il sentimento del lettore trasportandolo tra il passato ed il presente, secondo un preciso cammino.

Già Benedetto Croce aveva detto che “*ogni storia passata è una storia contemporanea*” perché la storia ci permette di entrare nel passato non soltanto con la mente, ma anche con il cuore.

Alla presentazione, moderata dal giornalista Vittorio Introcaso, inviato RAI, hanno preso parte, oltre all’autore Padre Giuseppe Cascardi, il Dott. Domenico Introcaso, Presidente della Corte d’appello di Catanzaro, il Dott. Rocco Introcaso, Sindaco di Montegiordano e l’Avv. Ivan Iurlo, Presidente dell’Associa-

zione Culturale Pitagora.

Presentazione del Libro
Montegiordano Marina
 Storia di una Comunità e della sua Parrocchia
 P. Giuseppe Cascardi

Domenica 21 Agosto
 ore 19.30
 Chiesa "Cristo Redentore"
 Montegiordano Marina

ALLA PRESENZA DELL'AUTORE
 P. GIUSEPPE CASCARDI

INTERVERRANNO
 Dott. Domenico Introcaso,
 Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro
 Dott. Rocco Introcaso,
 Sindaco di Montegiordano
 Don Pierfrancesco Diego,
 Docente di Storia della Chiesa I.T.C.
 Avv. Ivan Iurlo,
 Presidente dell'Associazione Culturale "Pitagora"

MODERA
 Vittorio Introcaso
 Giornalista RAI, Autore televisivo, regista

CON LA GRATA PRESENZA
 Dott. Domenico Fioralisi, Consigliere Prima Sezione Penale della Corte di Cassazione
 Dott. Francesco Fioralisi
 Avv. Francesco Manera



Montegiordano (CS), 22.08.2022.

INAUGURATA LA SEDE DEI CAMPIONI D'ITALIA A TREBISACCE

Trebisacce, 09/08/2022—Sabato 6 agosto è stata inaugurata la sede di via Enrico Mattei, perfettamente vestita a festa, per accogliere la nutrita compagine di tifosi che non hanno voluto far mancare il proprio sostegno a chi, in questi mesi, ha svolto un duro lavoro per arrivare alla costituzione ufficiale del Milan Club Trebisacce.

Sorrisi, cori, bambini e tanta allegria hanno caratterizzato il primo di una lunga serie di appuntamenti che verranno promossi nei prossimi mesi.

Massima attenzione anche da parte delle Istituzioni cittadine, il neo sindaco Aurelio e il delegato allo Sport La Polla, hanno presenziato all’inaugurazione e tagliato il nastro insieme al Presidente Roberto Nigro che, a fine serata, ha voluto ringraziare

tutti con queste parole: << *Un grazie immenso a tutti i soci che dal primo giorno di questa avventura si sono messi a disposizione per la crescita del Milan Club Trebisacce che, ad oggi, conta 86 iscritti il cui numero è destinato a crescere velocemente viste le numerose richieste di adesione che pervengono quotidianamente. Anche per questo la sede sarà presto ampliata. Questo sogno ora è realtà, e con impegno, porteremo avanti diversi progetti condividendo l’immensa passione che abbiamo per i colori rossoneri. Grazie a tutti, vi aspettiamo in sede per continuare a crescere insieme.* >>

La comunità dei campioni d’Italia, dunque, torna a splendere di luce propria.

Francesco Castrovillari

CAMPAGNA TESSERAMENTI 2022/23
Unisciti a Noi!!!
 Ti aspettiamo!

MILAN CLUB TREBISACCE

- DATI ATLETICI B.L.M.C.
- TRASFERI GARANZITI
- PRIMA SU BIGLIETTI
- EVENTI ESCLUSIVI
- CONFERENZE SOCCO
- ESCLUSI
- FASCETTA SOCCO

6-10 ANNI 30€

ENTRA A FARTE PARTE

STADIO NIGRO
 FANCLUB
 PULCINI MONTE

PER INFORMAZIONI:
 Michele 880-884224
 Roberto 880-884224
 Giuseppe 880-884224
 Giuseppe 880-884224
 Francesco 880-884224

NADIA GENTILE DI MONTEGIORDANO REALIZZA IL SUO SOGNO: CANTA, AL SUO PAESE, CON ANNA TATANGELO (di Mario VUODI).

Montegiordano, 19/08/2020 - Ieri sera un mare di persone, provenienti anche dai paesi del circondario ha “invaso” il lungomare e lo spazio dell’ex campo sportivo di Montegiordano Marina per assistere al Gran concerto della bravissima Anna Tatangelo, cantante e conduttrice televisiva italiana, dopo essersi aggiudicata alcuni concorsi musicali, tra cui l’Accademia della Canzone di Sanremo, è diventata nota grazie alla vittoria del Festival di Sanremo 2002 nella sezione «Giovani», con il brano Doppia fragole. Ha inciso più di cento canzoni e pubblicato otto album d’inediti, vanta otto partecipazioni al Festival di Sanremo, fra cui una vittoria nella categoria Nuove proposte nel 2002, una vittoria nella categoria donne nel 2006 e un secondo posto nel 2008.

Durante il concerto al momento dell’interpretazione di un brano molto noto “Un nuovo bacio”, la Tatangelo, chiama sul palco Nadia Gentile invitandola a cantare insieme a lei. Per Nadia è stato un momento di grande emozione e gioia, perché è riuscita a realiz-



zare il suo più grande sogno: cantare nel proprio paese insieme ad Anna Tatangelo davanti a un pubblico meraviglioso e di assaporare da vicino il calore di tanti fans. Dopo l’esibizione, Nadia, ha espresso gratitudine all’artista, che segue da tanti anni in tutte le sue tournèe, per la sua disponibilità, la sua dolcezza, la sua umiltà e la sua sensibilità.

A Nadia, gli auguri più sinceri, affinché possa inseguire sempre i suoi sogni che le daranno, sicuramente, tanta gioia e di non arrendersi mai.

Mario Vuodi

RIPARTE CON GLI EVENTI L'ASSOCIAZIONE "LA DAMA DI BROGLIO"

Trebisacce, 01/08/2022 - Ha riaperto i battenti la nuova sede dell'Associazione Artistico-Culturale "La Dama di Broglio", questo pomeriggio, in Largo Crati, 6. Il Presidente dell'associazione è Domenico Cataldi, in Arte "Epeo" che con il taglio del nastro ha presentato ai presenti i suoi lavori artistici più recenti.

All'interno del bilocale si assiste all'esposizione di opere e di sculture che sono in perfetta sintonia con la realtà artistica maggiormente accreditata e che invita il visitatore a riflettere....perché comprendere il messaggio artistico non è poi tanto semplice e neppure scontato. All'ingresso si viene accolti da un messaggio pregnante di Jim Morrison: "Non accontentarti dell'orizzonte, guarda ol-



tre...".

Facile a leggere e difficile a farsi, ma di alto profilo culturale. Un contesto selettivo e non basta guardare per dire "Capisco", bisogna tuffarsi in quel mondo illudendosi di viverlo in pienezza e anche ciò ha il sapore della passione artistica e dell'impegno nella ricerca che deve essere una costante.

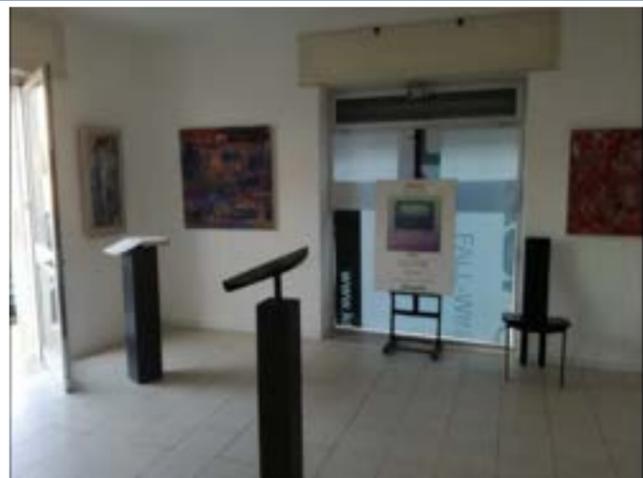
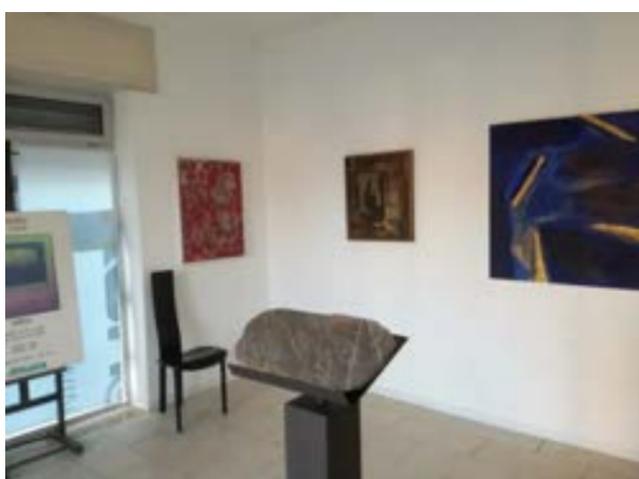
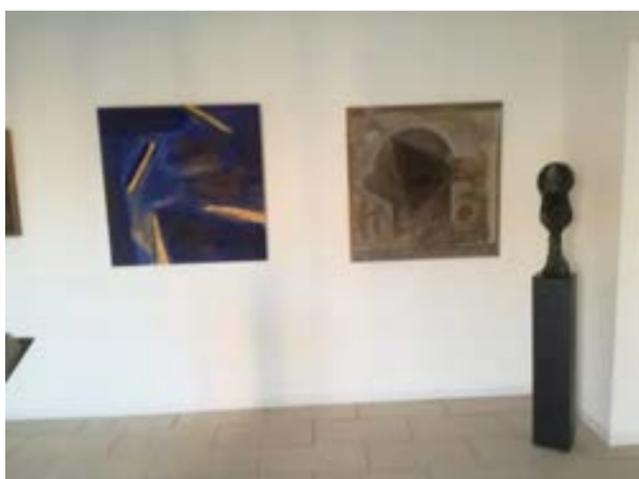
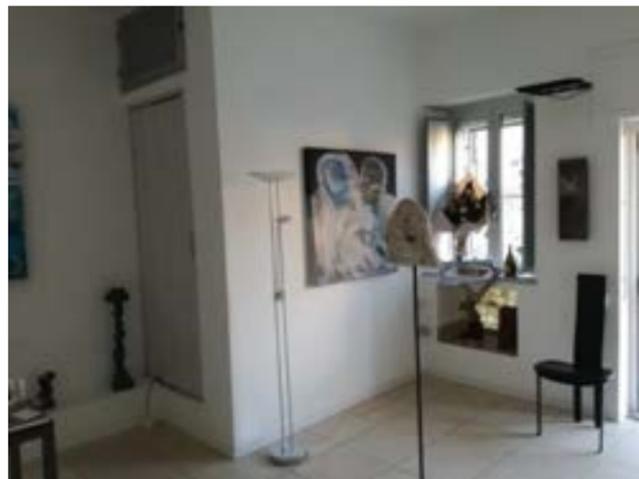
Il Maestro Epeo suole esternare: "Un uomo di valore, non solo sa riconoscere i propri limiti, è grande amico di se stesso e sa chiedere scusa se necessita. Non esita a dare spazio agli altri, perché non teme di essere messo in ombra."

E ancora per la Scultura sostiene che: "Parto dall'idea che "la pietra" coincide con le origini del mondo, e la mia poetica nasce proprio da tale concetto.

La mia ricerca scaturisce dal mio pensiero costante verso i primordi, dalla storia più remota dell'uomo, (perché in essa albergano valori imprescindibili, carichi di poesia, di entità incontaminate, che si contrappongono al ridondante, al pleonastico che regnano sovrani nei giorni nostri).

Siamo immersi in una sorta di semplicità apparente, per cui la vita si presenta complessa e zeppa di ambiguità, paggetto soprattutto una larga parte

del potere mediatico, per non dire delle varie strategie di marketing, spesso moleste e ingannatrici. Ecco perché "la pietra" diventa sinonimo di essenzialità, essenza salvifica in un mare di debolezze, di ingordigie varie, che induriscono l'animo umano fino a creare una sorta di masochismo sociale che neutralizza la vita stessa".



Una visita nel nuovo 'spazio espositivo', molto originale, dell'Associazione Culturale, non può che fare bene allo spirito che apre la porta a delle riflessioni personali...molto personali.

Franco Lofrano

PIERO ANGELA NON C'È PIÙ!

Trebisacce, 14/08/2022—Cari amici, mi spiace non essere più con voi dopo 70 anni assieme. Ma anche la natura ha i suoi ritmi. Sono stati anni per me molto stimolanti che mi hanno portato a conoscere il mondo e la natura umana.

Soprattutto ho avuto la fortuna di conoscere gente che mi ha aiutato a realizzare quello che ogni uomo vorrebbe scoprire. Grazie alla scienza e a un metodo che permette di affrontare i problemi in modo razionale ma al tempo stesso umano.

Malgrado una lunga malattia sono riuscito a portare a termine tutte le mie trasmissioni e i miei progetti (persino una piccola soddisfazione: un disco di jazz al pianoforte...). Ma anche, sedici puntate dedicate alla scuola sui problemi dell'ambiente e dell'energia.

È stata un'avventura straordinaria, vissuta intensamente e resa possibile grazie alla collaborazione di un grande gruppo di autori, collaboratori, tecnici e scienziati.

A mia volta, ho cercato di raccontare quello che ho imparato.

Carissimi tutti, penso di aver fatto la mia parte. Cercate di fare anche voi la vostra per questo nostro difficile Paese.

Un grande abbraccio

Piero Angela

